

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

111.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		De Angelis Candido (ApI-FLI)	17, 18, 24
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2	Pelaggi Luigi, <i>Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	12, 14, 15, 16, 17, 18 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25
Audizione del sindaco di Riano, Marinella Ricceri:		Audizione del presidente dell'VIII municipio del comune di Roma, Massimiliano Lorenzotti:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2, 5, 6, 7 8, 9, 10, 11	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	25, 26, 28, 29
Bratti Alessandro (PD)	5, 6, 8, 10, 11	Bratti Alessandro (PD)	26, 27, 28, 29
Bruzzezzetti Luca, <i>Assessore all'igiene urbana del comune di Riano</i>	8, 9, 10, 11	De Angelis Candido (ApI-FLI)	27, 28, 29
Cantoni Fausto, <i>Ex Assessore all'ambiente del comune di Riano</i>	9, 10, 11	Lorenzotti Massimiliano, <i>Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma</i>	25, 26 27, 28, 29
De Angelis Candido (ApI-FLI)	7, 8	Comunicazioni del Presidente:	
Proietti Cosimi Francesco (FLpTP)	6	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	29
Ricceri Marcella, <i>Sindaco di Riano</i>	2, 5, 6, 7, 8	ALLEGATO – Risposte alle domande poste nel corso dell'audizione del 12 ottobre 2011 al capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi	30
Audizione del capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi:			
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	11, 16, 17, 18 19, 20, 21, 24, 25		
Bratti Alessandro (PD)	14, 15, 16, 17 20, 21, 22, 23, 24		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del sindaco di Riano,
Ricceri Marcella.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio, l'audizione del Sindaco di Riano, dottoressa Marcella Ricceri.

Avverto la nostra ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e la ringrazio per la sua immediata disponibilità.

Stiamo cercando di approfondire le scelte che sono state fatte in relazione alle discariche che dovrebbero sostituire Malagrotta. Cedo la parola al sindaco di Riano.

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Egregio Presidente, pregiatissimi membri della Commissione, preliminarmente voglio esternare la gratitudine del

comune di Riano per questa audizione sollecitata dalla Commissione stessa che peraltro ha preceduto di qualche ora il pari intento del comune di Riano da me rappresentato.

Era infatti ferma intenzione richiedere un'audizione per far conoscere la posizione del comune in ordine a la vicenda della scelta del sito di Riano quale discarica che ci ha travolto senza alcun contraddittorio e per cercare di fare chiarezza stante l'oggettiva inidoneità del sito e la lacunosa documentazione di analisi su cui ci si è basati per la suddetta scelta.

Andando con ordine, possiamo parlare della distanza dall'abitato. Dall'audizione del Prefetto e della presidente Polverini è emerso che, nonostante le specifiche domande in ordine alla distanza della discarica dall'abitato di Riano poste dagli onorevoli componenti di questa Commissione, nulla è stato detto. Più in generale in merito alle distanze dagli abitati quale criterio escludente per la rosa dei siti entro cui scegliere, il Prefetto si è espresso in questi termini: « abbiamo escluso Castel Romano e Quartaccio perché zona fortemente urbanizzata e per la presenza di un centro commerciale » e così pure Pian dell'Olmo è stato escluso « perché poco distante dal centro urbano ».

La scelta per Quadro Alto è stata fatta perché ricade al centro di una zona boschiva, di verde incolto e di cava coltivata a fosse servite da rampe con modesto alveo e caratteristiche geotecniche ottime.

Le dichiarazioni di cui sopra sono imprecise, generiche e contraddittorie. Poniamo dunque una domanda quale spunto di riflessione per la Commissione e per approfondire la vicenda, visto che, come si può facilmente dedurre anche da cartografie disponibili *on line*, è evidente che il

sito ricade tra due propaggini del centro abitato e le distanze sono di poche centinaia di metri per le case sparse, mentre il centro urbano più vicino, Monte porcino secondo, dista circa 800 metri.

Nulla il Prefetto ha fornito in ordine a studi tecnici e approfondimenti propri, effettuati dal gruppo tecnico di cui dispone. L'unico dato ufficiale di riferimento sulle distanze del centro abitato è stato estrapolato dallo studio della regione Lazio ed è assolutamente erroneo. In esso viene infatti omessa la reale distanza dichiarando che il centro urbano si trova a 2,5 chilometri di distanza. Ci chiediamo dunque quale sia il criterio o riferimento normativo utilizzato per asseverare che il sito è idoneo dal punto di vista delle distanze.

Per quanto concerne l'individuazione del sito. Nell'atto di delega al Commissario viene affidato il compito di individuare, progettare e realizzare nuove discariche più impianti di trattamento. I fatti ci raccontano invece che, pur avendo costituito un gruppo di tecnici, il Prefetto Pecoraro si è limitato a fare propri gli studi già effettuati dalla regione e in base a questi scegliere tra i sette siti già offerti.

Non ci risulta che ci sia stato approfondimento in termini di studi tecnici sul territorio propri del Commissario che prescindessero dalle posizioni riportate dagli studi regionali peraltro datati, per stessa affermazione del dottor Marotta in sede di audizione, cosa opportuna alla luce del fatto che la stessa regione con quegli stessi studi, quando era ancora di sua competenza, è stata incapace di prendere una decisione.

Se è vero come è vero che la base è stata questo documento, ci domandiamo chi per conto della regione Lazio abbia redatto questa analisi preliminare per l'individuazione delle aree idonee per le discariche. Detta richiesta nasce dal fatto che non è stato possibile dal materiale in nostro possesso risalire alla paternità dello studio redatto nel 2011. L'esigenza di risposta nasce anche dalla circostanza che lo studio redatto dalla società Colari nel

2009 riporta esattamente gli stessi dati che la regione Lazio riporta nella propria analisi a distanza di due anni.

Questa perfetta corrispondenza o imbarazzante sovrapposibilità ci porta ad avere forti dubbi sulla bontà e sull'imparzialità delle conclusioni raggiunte da una Commissione di tecnici regionali, ai quali era stato richiesto di individuare dei siti idonei alla realizzazione di discariche nel rispetto della salute pubblica, come previsto dalla Comunità europea, dal Trattato di Aalborg e soprattutto dal buonsenso.

Credo che quanto detto fornisca illuminanti spunti, che indurranno a un approfondimento della magistratura penale per quello che allo stato delinea nella forma più blanda un'omissione di atti del proprio ufficio, nonché falso ideologico, per poi ipotizzare nel prossimo futuro ipotesi di reato più gravi quale disastro ambientale.

Ci chiediamo come mai la regione Lazio ad oggi abbia individuato come idoneo un sito dichiarato non compatibile con la realizzazione di una discarica con parere negativo nel 2009, che ha bocciato la VIA presentata dalla società Colari, di cui l'impugnativa pende ancora dinanzi al TAR. Se la regione ha trovato nuovi elementi tecnici per dichiarare la compatibilità, come hanno risolto il contrasto con i vincoli di paesaggio naturale di continuità del PTPR ?

Ci chiediamo inoltre se la regione sia autorizzata ad andare in deroga ai vincoli paesaggistici, e, se ciò non fosse, come possa essere dichiarato idoneo il sito di Riano.

La presidente Polverini asserisce che il commissariamento non serve per andare in deroga ai vincoli, ma il risultato purtroppo è questo. Per quanto riguarda la posizione del Prefetto, vista la corposa presenza di incongruità nello studio della regione, vorremmo sapere come abbia potuto il proprio gruppo di studi e i suoi tecnici di fiducia confermare l'idoneità del sito così come individuato dalla regione, non rilevando errori così grossolani da sfiorare una superficialità e imperizia nella conduzione del suo operato, nel

quale intere popolazioni di Riano e di paesi limitrofi a nord di Roma riponevano fiducia e affidamento, facendo emergere il suo omesso controllo su quanto allo studio.

Parliamo poi dell'attività estrattiva delle cave. Le cave presenti nel territorio di Quadro Alto sono attive e dunque non si capisce perché sia l'analisi preliminare della regione che quanto affermato dal dottor Marotta durante l'audizione del 19 ottobre 2011 riportavano che le cave sono inattive e dismesse. Dico questo perché ad oggi la stessa regione recepisce documentalmente l'informazione sullo stato di estrazione annuale di ogni singola cava, afferente ai luoghi interessati allo studio preliminare.

È evidente dunque che mai è stato effettuato un sopralluogo in Quadro Alto, perché l'attività estrattiva che avviene con impiego di uomini e mezzi è fatto assolutamente visibile e accertabile con la visita *in loco* e soprattutto a Quadro Alto non risultano discariche abusive.

Se parliamo poi delle falde, si ritiene utile informare questa Commissione che attualmente molte delle abitazioni della zona sopra Quadro Alto si servono di pozzi per l'approvvigionamento idrico, in quanto non esiste una rete idrica comunale che le serva. La dislocazione della discarica di Riano produrrebbe quindi l'inquinamento della falda, con gravi danni alla salute pubblica.

Le cave di tufo hanno infatti ottenuto l'autorizzazione ad estrarre materiale anche sotto falda in virtù della rarità del materiale e della importanza dello stesso. Per tale motivo nelle cave di Quadro Alto sono in funzione ventiquattro ore su ventiquattro delle pompe idrovore che drenano l'acqua che fuoriesce dai tufi e la sversano nel fosso di Ponte Sodo.

La falda viene drenata e utilizzata per uso potabile dalle case dei quartieri Stazzo Quadro, Codette, Colle delle rose, nonché da un ristorante e dagli abitanti della zona di Pian dell'Olmo. La portata delle pompe idrovore è di decine di metri cubi al

minuto e, se queste venissero fermate, l'intera area di cava sarebbe sommersa da circa 15 metri d'acqua.

Qualora quindi si realizzasse la discarica, il fondo della stessa deve essere realizzato con almeno 2 metri di franco dal livello di massima altezza della falda, così come recita il punto 2.4 dell'allegato 1 del decreto legislativo relativo alle discariche dei rifiuti.

Applicando tali misure indispensabili di protezione della falda, la cubatura residua della eventuale discarica sarebbe assolutamente insufficiente a garantire lo smaltimento dei rifiuti, rendendo quindi necessario identificare al più presto un altro sito, per garantire quel fabbisogno di 2.800.000 metri cubi di rifiuti in soli 36 mesi della città di Roma.

Ci amareggia che in tutta la vicenda non vi sia stata alcuna interazione tra regione prima e il Commissario poi e il comune di Riano. Ci sono state soltanto delle audizioni al fine di comunicare la scelta unilaterale del Commissario, tutto questo negando il fisiologico contraddittorio nella materia di cui si verte.

Il Commissario, pur se su specifica richiesta del senatore De Angelis, nell'audizione di cui sopra ha omesso di rispondere al perché sia stata scelta la Provincia di Roma e di indicare i criteri del proprio mandato che consentivano di allocare i rifiuti in un altro comune. Emerge chiaramente che la scelta del Commissario posa su criteri che si basano su economia di tempi e di somme per la realizzazione della discarica nei siti individuati di Riano e Corcolle.

Riteniamo che tali scelte siano fallaci in più punti. La questione della proprietà in ordine agli espropri impegnerà un esborso economico non preventivato nella globalità, con plausibile danno erariale e soprattutto indurrà l'attuale proprietario dei siti, la società Colari, nonché i titolari delle concessioni estrattive del tufo, la stessa popolazione di Riano nonché il comune, a una strenua difesa del territorio.

Non è accettabile che si dica che l'interesse supremo è la tutela dell'immagine di Roma, perché non mi risulta che sia un

diritto costituzionale garantito come invece lo è la salute. Roma non può scaricare le proprie problematiche su altri territori e Riano non può essere il capro espiatorio di un piano fallace. L'aggettivo è riferito e riferibile al passato, al presente e al futuro della gestione dei rifiuti e del correlato piano.

Se la discarica di Riano non rispetta la normativa europea per la protezione della salute umana e dell'ambiente, come previsto dall'articolo 13 della direttiva 98/2008/CE per la quale l'Italia ha già avuto una procedura di infrazione su Malagrotta, ci chiediamo come il Prefetto possa fare l'ordinanza di idoneità del sito quando l'articolo 2 comma 2 della sua nomina a Commissario riporta: « il Commissario delegato anche in deroga alle disposizioni indicate all'articolo 4 e fatto salvo l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente previste dal diritto comunitario provvede mediante procedure di affidamento coerenti con la somma urgenza o con la specificità delle prestazioni occorrenti ».

Dal momento che il sito è stato dichiarato non idoneo dalla stessa regione Lazio nel 2009 in quanto in contrasto con la normativa regionale e nazionale, ci chiediamo come oggi, a soli due anni di distanza e senza alcuna motivazione tecnica, possa inserirlo tra i siti prioritari andando in deroga a norme nazionali e se detta deroga sia prerogativa del solo Prefetto dalla data di nomina a Commissario.

Tutto quanto definito prima in contrasto con le norme nazionali e regionali a nostro avviso è da considerarsi nullo e quindi l'inserimento di Riano tra i sette siti proposti è illegittimo. Stante quanto sopra delineato e rappresentato, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione chiediamo che la Commissione per i poteri costituzionali riconosciuti voglia, affiancandosi alla magistratura, effettuare e approfondire ogni proficua indagine, stante la gravità delle vicende narrate.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo e comprendiamo il suo risentimento e credo

il risentimento della Giunta e della popolazione. È per questo che stiamo cercando di approfondire le ragioni di questa scelta. Cedo la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Ritengo che dovremmo approfondire l'origine di questi studi tecnici preliminari. Non è chiaro se essi siano gli studi tecnici a suo tempo effettuati dalla Colari, l'azienda proponente, e di cui poi la regione si sia appropriata per valutare l'idoneità dei siti.

Se davvero, come pare dalla documentazione, esiste corrispondenza quasi speculare tra la relazione tecnica del privato e quella della regione sarebbe molto grave, perché significa che sono stati presi i dati di un proponente privato, li si è fatti propri e su quelli addirittura si è fatto lo studio di idoneità dei sette siti.

Voi quindi non avete mai avuto in precedenza alcuna interlocuzione preliminare con i tecnici della regione nel momento dell'individuazione dei sette siti di base? Sulla questione del rapporto con il Prefetto lei ha dichiarato che siete venuti a saperlo a decisione presa ma neanche allora avete avuto un momento di confronto o comunque di interazione?

Poiché il tema era noto, al dottor Marotta avevamo chiesto come si potesse costruire la discarica in un posto in cui vi sono delle cave attive, ma ci aveva risposto — ed è questa una delle domande — che nel luogo scelto in realtà le cave non sono attive; ha infatti dichiarato che le particelle interessate sono assolutamente libere e non presentano questa problematica. Noi verremo a fare un sopralluogo, però...

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Noi lo chiediamo dalla scorsa estate, perché le uniche informazioni che abbiamo avuto ci sono sempre state fornite dalla stampa: non siamo stati mai contattati da alcuna istituzione.

La nostra amministrazione è in carica da maggio. A giugno sono apparse le prime informazioni sui giornali e siamo andati avanti con quelle informazioni, malgrado

avessimo scritto e chiesto un incontro con la presidente Polverini senza avere mai risposta. Quando dopo una prima manifestazione il Prefetto ci ha convocato e ci ha assicurato che non erano ancora stati individuati i siti.

Poi ci siamo rivisti perché ci ha convocato, ma praticamente il giorno precedente per comunicarci prima degli altri comuni l'individuazione del sito che era appunto Quadro Alto.

Per quanto riguarda le cave in essere, basta fare un sopralluogo. Questo ci amareggia molto perché abbiamo chiesto e richiesto, invitato chiunque a venire, e Quadro Alto non è così lontano da Roma. Forse ci si renderebbe conto meglio di cosa si parla. Al confine con la particella citata dal dottor Marotta ci sono le cave, che stanno estraendo il tufo e hanno contratti per altri dieci anni, quindi lì ci sono lavoratori e mezzi meccanici visibili.

ALESSANDRO BRATTI. Non so se lei fosse già sindaco nel 2009...

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. No.

ALESSANDRO BRATTI. Per fare studi, approfondimenti, scavare pozzi è necessario chiedere i permessi al comune. Vorrei sapere se allora questi permessi siano stati chiesti solo da quella società e da nessun altro e se recentemente abbiate avuto richieste o notizia che stessero facendo degli studi di approfondimento sulla falda, sulla tenuta.

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Gli assessori che sono adesso in amministrazione, ma erano anche nell'amministrazione precedente, mi dicono di no.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, chiederei all'assessore che sta dando le informazioni di avvicinarsi per intervenire.

LUCA BRUZZETTI, *Assessore all'igiene urbana del comune di Riano*. Non siamo al corrente di interventi preventivi rispetto alle richieste del 2009. All'epoca ero ca-

pogruppo dell'opposizione e avevo accesso agli atti, sono oggi con noi anche rappresentanti della Giunta precedente. Non ci sono state richieste di interventi per quanto riguarda pozzi o altro.

ALESSANDRO BRATTI. No, richieste di approfondimenti, quindi di scavi particolari, indagini geologiche.

PRESIDENTE. Stiamo cercando di capire se prima della scelta siano state effettuate indagini approfondite.

ALESSANDRO BRATTI. Per il resto, le cose che lei ha detto sono oggetto dei nostri approfondimenti. Tengo per me le considerazioni perché non è nostro compito esprimerle in questa Commissione.

FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Resto perplesso perché nel 2009 questo sito era stato già offerto per una discarica e la regione ha espresso parere negativo, mentre oggi il Prefetto, su cui la regione scarica tutto per ovvie ragioni di carattere politico, individua questo sito ritenendolo idoneo.

È strano che una settimana o quindici giorni fa in un'intervista televisiva il presidente della Colari, proprietario di Malagrotta, abbia dichiarato che il terreno è suo. È una strana coincidenza ed è ancora più strano che oggi il sindaco dichiarò, supportato dagli assessori della vecchia amministrazione, che nessuno in questi anni dal 2009 ad oggi ha mai fatto richiesta per effettuare sondaggi allo scopo di verificare l'idoneità di questi terreni.

Credo che, al di là dell'aspetto tecnico, dobbiamo anche considerare l'aspetto giuridico, perché esiste un problema di fondo: non vorremmo che Riano diventasse un altro caso Napoli e che la chiusura di Malagrotta generasse controversie come quelle sorte a Napoli, perché non è possibile che il comune di Roma scarichi i propri rifiuti nei comuni della provincia: con tanto terreno presente a Roma, oltre a costruire fabbricati, facciamo anche qualche discarica!

Credo che la Commissione debba approfondire quanto è avvenuto e gli atti compiuti per valutarne l'idoneità.

CANDIDO DE ANGELIS. Questa mattina la presidente della regione, Renata Polverini, ha fatto una dichiarazione abbastanza pesante: ha detto che probabilmente non se la sente più di far stare tranquillo il Prefetto perché sembra che la situazione stia precipitando e, se precipita, la colpa non è sua.

Due o tre anni fa Cerroni attraverso la Colari ha chiesto alla regione di analizzare il progetto sulla vostra zona. In quel momento il presidente della Regione era Piero Marrazzo e Cerroni qui ha detto chiaramente che la regione non prese nemmeno in considerazione il progetto perché non rientrava nel PTPR, cosa giustissima, però secondo lui solamente perché Marrazzo abitava a Riano. Non vi sia venuto in mente che su una proposta del genere ci fosse un interesse che non poteva esaurirsi in quel momento ma che in un futuro alquanto prossimo avrebbe portato a un ritorno su quel sito?

La Colari ha fatto da diversi anni l'opzione sull'acquisto di quel sito. Vi è stata, da parte dell'amministrazione comunale, una particolare attenzione sul fatto visto che si muoveva il massimo esponente, forse monopolista negli ultimi trenta anni a Roma, di quel settore?

Cosa intendete fare adesso? Vi opporrete ad un eventuale decreto di esproprio?

Vorrei capire infine se le cave in questione sono attive. Il Prefetto e la presidente Polverini hanno detto che nelle particelle dove verrebbe costruita la discarica le cave sono dismesse.

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Certo, nei due siti...

CANDIDO DE ANGELIS. Credo che sia opportuno fare un sopralluogo.

PRESIDENTE. Il sopralluogo è previsto per giovedì, compatibilmente con la pioggia.

CANDIDO DE ANGELIS. È indubbia la delicatezza del problema perché il 31 dicembre chiuderà Malagrotta. Ho seri dubbi che possano essere allestite discariche, seppur provvisorie e per 36 mesi, quando l'iter non è ancora iniziato, benché, trattandosi di una gestione commissariale, i tempi sia degli appalti sia degli espropri siano ristretti.

Lei conferma che né la presidente Polverini né il sindaco Alemanno l'hanno mai convocata per un incontro?

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Non abbiamo mai ricevuto alcun cenno di contatto. Siamo stati noi a invitare più volte la presidente Polverini, che è venuta anche nelle vicinanze per un'inaugurazione, ma...

CANDIDO DE ANGELIS. Credo che saremo costretti ad approfondire l'argomento. Vorrei capire cosa intendete fare quando il Comitato tecnico-scientifico della regione dovrà dare la VIA o la VAS.

Se questi sono i dati in vostro possesso e li avete studiati e analizzati, immagino vogliate andare avanti con i ricorsi, perché rimango perplesso nell'apprendere che le case siano a 800 metri e vi siano problemi di falda.

Ho saputo che il Prefetto non ha intenzione di recedere e vuole andare avanti perché la situazione è grave. Anche io ho fatto il sindaco e ho vissuto vicende analoghe. Al di là dei poteri commissariali ci sono delle leggi che valgono anche per i comitati tecnico-scientifici della regione: per istituire una discarica servono dei parametri chiari e ben precisi.

Mi sembra di capire che avete intenzione di proseguire con ricorsi al TAR. Questo ci interessa, gli studi non approfonditi da parte della regione potrebbero bloccare il procedimento. Se non ci sono le condizioni per aprire le discariche, o si va verso situazioni incanalate di cui non mi sembra opportuno parlare adesso (lo dirò in Ufficio di Presidenza) o si va all'emergenza sicura perché il TAR o un comitato scientifico impedirà che si apra la discarica.

PRESIDENTE. Vorrei informare la Commissione che noi abbiamo acquisito l'atto di compravendita da parte di Colari che contiene un altro aspetto su cui si deve fare una riflessione: il pagamento previsto è in percentuale alle tariffe che saranno applicate per la gestione della discarica.

Il Prefetto ci ha detto che questo terreno sarà espropriato, quindi non sarà più nella disponibilità di Colari. Ci chiediamo come sia stato possibile stabilire, prima di sapere che la gestione della discarica sarebbe stata affidata a Colari o a una società del gruppo, che il pagamento sarebbe stato proporzionato alla tariffa, perché Colari potrebbe non vincere la gara d'appalto.

Anche questo è un meccanismo particolare: non viene pagato il terreno ma viene previsto un pagamento a scaglioni in relazione al fatto che la Colari gestirà la discarica. Siccome invece il Prefetto ci ha detto che ci sarà un esproprio e poi sarà messo a gara d'appalto, tutto questo non corrisponde al documento che noi abbiamo acquisito.

ALESSANDRO BRATTI. Nell'audizione il Prefetto ci aveva detto che aveva intenzione di espropriare? Secondo me non lo ha detto.

PRESIDENTE. Non lo ricordo. Il presidente della regione lo ha detto sicuramente.

LUCA BRUZZETTI, *Assessore all'igiene urbana del comune di Riano*. In riferimento a questa sua ultima indicazione circa il contratto, da una visura presso la Conservatoria che siamo riusciti a effettuare in questi giorni aggiungo che l'atto in trascrizione «è sottoposto alla condizione risolutiva della mancata realizzazione entro dieci anni dal 13/10/2011 sul terreno in oggetto della progettata discarica con relativi impianti per il trattamento dei rifiuti solidi urbani».

Qualora quindi non venisse realizzata da Colari una discarica o un impianto di trattamento sul sito, rientra nelle proprietà della società agricola del Principe Boncompagni.

ALESSANDRO BRATTI. Ma l'esproprio a chi lo fa: alla Colari o all'altra?

PRESIDENTE. Al proprietario.

ALESSANDRO BRATTI. Se però la Colari acquista con una clausola che stabilisce che, se entro 10 anni non realizza la discarica, l'acquisto non è più valido...

PRESIDENTE. È una clausola risolutiva, non sospensiva, quindi automaticamente la proprietà passa e poi si risolve il contratto dopo, per cui l'esproprio viene fatto a carico del proprietario, dopodiché ci sarà un'interessante vicenda giudiziaria, se si verificherà la clausola risolutiva. Altri comunque si occuperanno di questo.

È stato chiesto se di recente siano state fatte delle richieste per approfondire la situazione idrogeologica e se siano venuti esperti.

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Non è stata fatta nessuna richiesta: non è arrivato nessun foglio, nessuna telefonata al comune di Riano.

Certo noi proseguiremo con tutte le azioni che abbiamo messo già sul tavolo. Ieri c'è stata notificata l'ordinanza, è ovvio che non possiamo pensare di non fare nulla. I ricorsi ci saranno tutti, anche perché il paese è in ansia pensando di ricevere i rifiuti di una grande città come Roma. Il nostro è un piccolo paese nella valle del Tevere, polmone verde nella periferia di Roma nord.

CANDIDO DE ANGELIS. Dove scaricate...

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. A Cupinoro. Non abbiamo parlato della viabilità: noi siamo dei paesi sulla Flaminia e sulla Tiberina.

CANDIDO DE ANGELIS. Scusi, sindaco, la viabilità rientra sempre nelle caratteristiche del VIA.

MARCELLA RICCERI, *Sindaco di Riano*. Ci sono centinaia e centinaia di

abitanti di Riano, Castelnuovo, Morlupo, Capena, tutti paesi nell'area di pochi chilometri, i cui abitanti la mattina percorrono queste strade per recarsi a Roma, e noi che veniamo dalla Provincia sappiamo cosa significa raggiungere Roma la mattina recarsi al lavoro: figuriamoci una strada invasa dai camion che devono arrivare alla discarica !

LUCA BRUZZETTI, *Assessore all'igiene urbana del comune di Riano*. È impensabile che la regione possa inserire nell'analisi preliminare un sito che essa stessa aveva scartato due anni prima come inidoneo.

Questa è la prima assurdità per cui noi, pur avendo avuto notizie esclusivamente dalla stampa e non dirette, abbiamo goduto di una certa serenità in quella fase, mentre magari all'inizio avevamo maggiori perplessità e preoccupazioni rispetto a Pian dell'Olmo che è un sito sempre nel comune di Roma però adiacente al comune di Riano.

Rispetto agli elementi di criticità prima indicati, noi abbiamo la relazione tecnica che è stata portata ieri dagli incaricati del Commissario straordinario, in cui vengono puntualmente osservate alcune indicazioni dell'analisi che confermano le ipotesi che abbiamo messo in cartellina.

Vi leggo il punto 11 di questa relazione tecnica rispetto a Quadro Alto, punto in cui due frasi vengono sottolineate dai due tecnici che il Commissario ha incaricato di preparare questa relazione: « costituisce certamente un fattore di criticità la presenza del centro urbano residenziale del comune di Riano ». Rispetto alla presenza delle cave, sempre sottolineato, quindi in evidenza in queste 8 righe: « si evidenzia inoltre che in alcune zone della cava sembrerebbe essere ancora in corso l'attività estrattiva ».

In una relazione tecnica il « sembrerebbe » è un po' strano, ma comunque anche nel paragrafo precedente si evidenzia che esistono cave di tufo in piena attività. Ce ne sono alcune esaurite dal punto di vista dell'estrazione del tufo, ma sono state trasformate attraverso una con-

cessione del comune del 2004 per la realizzazione di inerti.

FAUSTO CANTONI, *Ex Assessore all'ambiente del comune di Riano*. Per quanto riguarda il progetto presentato da Colari nel 2009, il comune fece le sue opposizioni perché il Piano regolatore in quell'area non prevedeva...

PRESIDENTE. Chi presentò la domanda ?

FAUSTO CANTONI, *Ex Assessore all'ambiente del comune di Riano*. La Colari nel 2009. Sia in riferimento al PTPR della regione sia in riferimento al nostro Piano regolatore, in quell'area non erano previste possibilità di discariche nuove né di qualsiasi altra tipologia.

Come diceva giustamente il sindaco, il primo atto che abbiamo ricevuto dal 2009 è stato il 24 giugno 2011 con la comunicazione che era stato inserito nell'elenco dei sette siti individuati dalla regione.

Le cave sono tutte in lavorazione e hanno bisogno di un'area in cui spostare le terre di risulta che vengono lavorate. Ci sembra strano che per un progetto così importante per una discarica di rifiuti solidi urbani del comune di Roma vengano presentate progettazioni in maniera così leggera.

Nel nostro paese, con tecnici che lo fanno per aiutarci, in questi dieci giorni abbiamo trovato dei problemi che risulta strano che persone ben più preparate e predisposte di noi non abbiano individuato, e abbiano presentato progettazioni con forti lacune ed escludendo altri siti.

Non vogliamo dichiarare guerra agli altri siti, perché, se c'è la possibilità tecnica, purtroppo saremo costretti a sopportare questa discarica, ma tecnicamente ci sembra difficile, anche perché, se dobbiamo salvaguardare le falde, dovremmo capire quali altri siti verranno scelti per accogliere le ulteriori quantità di rifiuti prodotte.

Vorremmo capire principalmente, viste le normative europee, quali rifiuti vengano portati a Riano. Dai conteggi non precisi

sulle quantità effettuati dal Commissario, che si basava su una certa percentuale di differenziata, non ho compreso se a Riano debba venire il tal quale o il rifiuto trattato. Il tal quale non potrebbe essere portato in discarica...

ALESSANDRO BRATTI. Lui ci ha detto che non ci va il tal quale.

FAUSTO CANTONI, *ex Assessore all'ambiente del comune di Riano*. Se però ci dice dove vada nel frattempo...

ALESSANDRO BRATTI. Glielo abbiamo chiesto perché, visto che sono andati in infrazione su Malagrotta perché ci portano il tal quale, ha detto che sicuramente lì il tal quale non ci va, quindi dovrebbe venire in teoria il rifiuto trattato.

FAUSTO CANTONI, *Ex Assessore all'ambiente del comune di Riano*. Il trattamento meccanico biologico, ma dove lo facciamo se gli impianti di Roma che abbiamo oggi non riescono a trattare tutti i rifiuti che vengono portati?

Dal 31 dicembre a quando sarà pronto un altro impianto, se il Commissario e la regione vorranno prepararne un altro, nel frattempo dove saranno portati questi rifiuti? Noi speriamo di bloccare prima questa discarica, ma quando inizierà non credo che sia ammissibile a livello legislativo sia nazionale che europeo poter portare i rifiuti così come sono.

Rimaniamo quindi allibiti di come sono stati condotti gli studi. Anche dall'ultimo fatto dai tecnici scelti dal Commissario emergono elementi contrastanti nelle date, perché il Commissario prefettizio individuò il sito scelto il 7 con un comunicato stampa e il 6 al sindaco, e poi incarica i suoi tecnici della relazione tecnica, che viene fatta il 20 ottobre. Ci chiediamo quindi come abbia potuto individuare il sito prima della relazione tecnica dei suoi tecnici. Questo ci rimane dubbio.

LUCA BRUZZETTI, *Assessore all'igiene urbana del comune di Riano*. Aggiungo su

dati AMA del 10 ottobre, come da nota tecnica comunicataci ieri dal Commissario.

PRESIDENTE. A proposito del sito di Riano. Si afferma che il comune di Riano dista 2,5 chilometri dalla discarica, però si dice che la zona abitata più vicina è a 700 metri, il centro abitato più grande, cioè Monte Porcino, è a 1,5 chilometri. Vorrei sapere se questi dati siano corretti.

Un altro dato che appare strano per la scelta del sito attiene alle aree vulnerabili cioè alla vulnerabilità e tutela delle risorse idriche. Si afferma infatti: «l'area, per quanto attiene alle aree vulnerabili e ad elevata infiltrazione, risulta di classe prima, cioè vulnerabilità elevata» e questo vorrebbe dire che sia particolarmente vulnerabile per quanto riguarda le falde.

Il terzo dato di cui volevo chiedere conferma emerge laddove si afferma che «l'area di intervento rientra nel sistema ed ambito del paesaggio naturale, in particolare nel paesaggio naturale di continuità. Ricade poi all'interno di un'area a rischio paesaggistico dovuta alla presenza di cave, discariche, depositi, in un ambito prioritario per i progetti di conservazione, recupero, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale».

Sembrerebbe che ci sia qualche discarica che addirittura andrebbe eliminata per recuperare il paesaggio regionale, però sulla base di questi dati viene deciso di fare una grande discarica. Vorrei sapere quindi se questi dati vi risultino e siano corretti.

LUCA BRUZZETTI, *Assessore all'igiene urbana del comune di Riano*. Abbiamo dettagliatamente descritto, nella nota tecnica che vi abbiamo fornito, la vicinanza delle case. Abbiamo aggiunto inoltre il dato interessante del numero di abitanti presenti nelle case con una chiara collocazione della cittadinanza che sarebbe in prossimità dell'eventuale sito.

I dati sono parzialmente veri, perché alcune case sono molto più vicine di 700 metri e non sono case sparse, perché stiamo parlando di aree urbanizzate del Piano regolatore approvato a cavallo fra il

1999 e il 2000, quindi che nel corso di questi anni hanno subito un incremento edilizio e quindi demografico sul territorio. Mi riferisco all'area di Stazzo Quadro Codette nonché Monte porcino Viale Parigi, siamo molto al di sotto delle cifre riportate dallo studio della regione e con una densità demografica importante.

Siamo in piena Valle del Tevere sulla quale insistono una serie di prescrizioni che il PTPR impone in quell'area considerata area di paesaggio naturale o paesaggio naturale di continuità, quindi di pregio ambientale. Si tenga anche presente che esiste un progetto che molti comuni dell'area Tiberina dall'Umbria fino al Lazio stanno proponendo come patrimonio dell'UNESCO perché dal punto di vista storico, ambientale e paesaggistico la valle è molto importante.

Siamo in una zona in cui, come evidenziato dal consigliere Cantoni, lo stesso Piano regolatore aveva previsto che alla dismissione delle cave fosse ripristinato orograficamente il terreno e fosse destinato con le norme tecniche attuative del PRG a verde privato, quindi a zone attrezzate di utilizzo legate a insediamenti del verde al termine della lavorazione del tufo, e non per la realizzazione di discariche soprattutto di rifiuti urbani.

PRESIDENTE. Sotto il profilo geologico, sotto il profilo delle infiltrazioni...

LUCA BRUZZETTI, *Assessore all'igiene urbana del comune di Riano*. È una caratteristica del tufo quella di essere un elemento altamente permeabile, infatti è una delle motivazioni più palesi che appaiono nello studio.

FAUSTO CANTONI, *Ex Assessore all'ambiente del comune di Riano*. Dobbiamo tener presente che le falde e il fosso di Ponte Sodo vanno al Tevere che si trova a meno di un chilometro, quindi fare una discarica in quell'area significa rischiare che tutto ciò che viene dal Ponte Sodo vada nel Tevere e giunga sino a Roma.

Le falde sono una parte importante di quell'area perché c'è il fosso di Ponte Sodo

e ci sono anche delle sorgenti naturali che arrivano poi nel Tevere, che si trova a meno di un chilometro.

ALESSANDRO BRATTI. C'è anche un altro pericolo: andando tutto in un processo accelerato il rischio è che la impermeabilizzazione non sia perfetta. Se si considera la casistica, bisogna andare a vedere quante delle discariche realizzate in procedura di emergenza siano oggi a norma.

FAUSTO CANTONI, *ex Assessore all'ambiente del comune di Riano*. Noi non mettiamo in dubbio che il trattamento di impermeabilizzazione venga realizzato in maniera perfetta, ma facendolo in modo appropriato non avrebbero più i metri cubi che hanno preventivato.

Questo è il dato fondamentale: se impermeabilizzano con strati di argilla, lo strato sarà molto alto (almeno 10-17 metri) e varieranno le cubature rispetto ai conti che stanno facendo, per cui forse non l'hanno neanche preso in considerazione.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 9,45, riprende alle 14,10.

Audizione del capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che se lo riterrà opportuno secreteremo le sue risposte su sua segnalazione.

Comunico che l'avvocato Pelaggi ha provveduto a trasmettere per iscritto le

risposte alle domande formulate nel corso dell'audizione svoltasi lo scorso 12 ottobre 2011 aventi ad oggetto la bonifica di Pioltello e Rodano. Il fascicolo in questione è stato messo in distribuzione e sarà allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul sistema SISTRI.

Intanto la ringraziamo per la sua disponibilità che più volte ci ha assicurato. Forse può essere utile una ricostruzione sintetica della vicenda.

LUIGI PELAGGI, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Già nell'audizione precedente, il 12 ottobre, ho consegnato della documentazione, quindi non aggiungo nulla, al di là dell'esposizione, del materiale che abbiamo pubblicato e di una relazione nella quale, avendo recentemente (il 7 settembre) il ministro reso già un'audizione sul SISTRI, non ho toccato quei temi condividendo ovviamente nel merito tutte le osservazioni già fatte a suo tempo da parte del ministro e tra l'altro pubblicate sul vostro sito.

Mi soffermerò soltanto su taluni aspetti, ma ovviamente vi chiedo, come già nell'audizione precedente, di interrompermi laddove mi dilungo o laddove ritenete che stia riferendo elementi già acquisiti da parte della Commissione.

In primo luogo vorrei chiarire qual è l'impianto normativo da cui ci muoviamo. In realtà, abbiamo due impianti normativi: uno nasce nel corso del precedente Governo e uno in quello successivo. In secondo luogo, vorrei riferire quali sono stati gli atti amministrativi sottoposti « a secretazione » con gli effetti della « classifica di segretezza ».

Inoltre, ho letto sui giornali che si è molto discusso anche sulle procedure di secretazione, come se vi fosse stata una dicotomia tra il primo decreto di secretazione e quello successivo dell'attuale Governo. Mi soffermerò, quindi, su questo aspetto, prima di indicare quali sono state tutte le attività che personalmente ho

posto in essere sul SISTRI, per poi infine soffermarmi — anche perché ho visto che sui giornali e anche presso questa Commissione se n'è discusso molto — su taluni temi specifici, ad esempio quello sui rimorchi, sul trasporto transfrontaliero e via dicendo.

Mi sono permesso di invitare il dottor Onori, presidente dell'albo dei gestori ambientali, la dottoressa Maffini, l'ingegner Mastacchini. Avevo invitato anche il dottor Lepri e il professor Andreottola perché pensavo che ci si volesse soffermare anche sulle domande rivoltemi su Pioltello Rodano.

Dal punto di vista normativo il SISTRI nasce, come ben sapete, con la legge finanziaria del 2007. Attraverso un emendamento fu introdotta una norma che prevedeva un finanziamento del sistema.

Dopodiché, sempre nell'ordine della gerarchia delle fonti, abbiamo l'atto normativo — il decreto legislativo n. 4 del 2008 — con cui si modifica il testo unico ambientale, nel quale il precedente Governo individua, « senza alcun onere per lo Stato » (sottolineo questa frase importante), l'obbligatorietà delle apparecchiature elettroniche che si aggiungono al sistema cartaceo all'epoca, e attualmente, ancora vigente. Stiamo parlando del formulario dei rifiuti, del registro dei rifiuti e del MUD (Modello unico di dichiarazione ambientale).

Nell'attuale legislatura, il legislatore — poi vediamo i conseguenti atti amministrativi — è intervenuto, anzi voi siete intervenuti con la legge n. 102 del 2009, in cui avete stabilito l'operatività del SISTRI, e cioè l'accorpamento del SISTRI-SITRA, ed un sistema imperniato sulla decretazione ministeriale per darne attuazione.

Successivamente, forse per la prima volta nella storia italiana, è stata recepita una direttiva comunitaria un mese prima della scadenza; dal 1948 ad oggi non è stato mai fatto. Parlo del decreto legislativo n. 205 del 2010 con il quale è stata recepita la direttiva n. 98 del 2008 in materia di rifiuti. Rispetto all'obbligo comunitario di individuare un sistema di tracciabilità, tale sistema viene riconfer-

mato — era stato già adottato da parte del nostro ordinamento — con l'aggiunta dell'individuazione della tipologia di sanzione da applicare in caso di inadempimento.

In materia di sanzioni anche del SISTRI il legislatore interviene successivamente in sede di recepimento della direttiva sui reati ambientali, prevedendo un particolare sistema per il periodo transitorio.

Arriviamo ad oggi, con la « manovra di bilancio », l'abrogazione e — ma su questo si è soffermato il ministro — il reinserimento del SISTRI con norme estremamente importanti che, già all'indomani della loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il Ministero dell'ambiente ovviamente ha attuato.

Alla luce di queste previsioni legislative, sono stati posti in essere poi una serie di atti amministrativi che in parte abbiamo portato anche a conoscenza di codesta Commissione. In particolare nel dicembre 2010 alla Commissione bicamerale sono stati inviati, in ragione di una richiesta che era stata fatta alla fine dell'estate del 2010, taluni documenti, come il contratto, il decreto di secretazione e quant'altro.

In particolare, agli atti risulta, innanzi tutto, una presentazione del progetto SISTRI al Ministro che è stata fatta nel settembre-ottobre del 2006. Successivamente ci sono stati incontri tra l'impresa e il ministero dell'epoca per poi arrivare all'emendamento approvato nella Finanziaria del 2007 in cui si prevede uno stanziamento per l'anno 2007 di una quota non inferiore a 5 milioni di euro riservati, in sede di riparto, allo studio/realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti.

Nel gennaio del 2007 la Direzione per la qualità della vita rivolge all'ufficio di gabinetto la raccomandazione di valutare se il progetto poteva essere secretato ai sensi della previsione della legge n. 801 del 1977. Abbiamo due leggi che si sovrappongono in materia di segreto di Stato.

L'Ufficio legislativo rende un parere il 15 febbraio del 2007 e ritiene che sussistano i presupposti, specificando che se si

fosse fatto ricordo alla « classifica di segretezza » — all'epoca non era stato ancora esperita la procedura — si sarebbe applicato l'articolo 17 del decreto legislativo n. 163 del 2006 che disciplina quali sono le procedure che l'amministrazione deve seguire quando è sottoposta ad una « classifica di segretezza », in questo caso il quarto comma prevede che l'amministrazione deve fare una richiesta di almeno cinque preventivi ad imprese che abbiano il nulla osta di segretezza, a meno che ragioni di segretezza non lo escludano.

Il capo dell'Ufficio legislativo dell'epoca prospettava questo, ritenendo che laddove fosse stato sottoposto a una « classifica di segretezza » si doveva applicare questa procedura con le effettive conseguenze (se porre in essere una gara ad evidenza pubblica oppure no).

Il 23 febbraio del 2007 il ministro dell'epoca adotta il decreto con cui sottopone alla classifica di segreto, con gli effetti della classifica di segretezza previsti dal citato articolo 17, il progetto SISTRI.

Il 15 marzo del 2007 il capo di gabinetto dell'epoca inoltra alla società Selex una lettera in cui richiede l'immediata esecuzione a mezzo degli atti e delle attività consequenziali del SISTRI, quindi per porre in essere tutte le attività necessarie per realizzare le relative infrastrutture. In termini civilistici è come dire « l'anticipata esecuzione del contratto ».

Rilevo dagli atti che la Corte dei conti riceve la registrazione di questo decreto. Ovviamente, essendo un atto endoprocedimentale sottoposto a una classifica di segretezza, la Corte dei conti non registra l'atto e lo restituisce, perché non doveva essere registrato e pubblicato.

Nell'aprile del 2007 la società in questione presenta all'Autorità nazionale per la sicurezza, il CESIS (UCSI), una richiesta di concessione del nulla osta di sicurezza proprio sul presupposto dell'investitura ricevuta, quindi allega la lettera del capo di gabinetto dell'epoca, quella del 15 marzo 2007.

A quel punto, nell'agosto del 2007, fu nominata con decreto direttoriale una commissione estremamente importante,

coordinata dal senatore Sauro Turrone, all'epoca consulente del Ministro dell'ambiente e presidente della Commissione ministeriale per la revisione del decreto legislativo n. 152, ossia del testo unico ambientale.

In questa Commissione partecipavano due rappresentanti del Ministero dell'interno, un rappresentante (sempre di altissimo livello, anche dal punto di vista tecnologico) del corpo forestale, del RIS, della NATO specialista in controlli satellitari e sistemi comunicazionali, e del NOE.

ALESSANDRO BRATTI. Turrone era responsabile per la revisione del decreto n. 152, ma quella che lei sta citando ora non è la Commissione di revisione del decreto n. 152.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. No.

ALESSANDRO BRATTI. Io ho partecipato a quell'altra Commissione, non va confusa con l'altra.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Assolutamente.

All'epoca il senatore Turrone era consulente del Ministro dell'ambiente e altresì rivestiva la qualifica di presidente della Commissione di riforma. Nella sua qualità di consulente del Ministro, tra l'altro, ha coordinato, come risulta dal verbale, questa attività.

Nel settembre 2007 viene nominata una segreteria tecnica per questa Commissione, composta da tre esperti, ingegneri informatici di alta qualificazione. Così riporta il provvedimento di nomina.

Nell'ottobre del 2007 questa Commissione ministeriale composta da questi rappresentanti, con la sua segreteria tecnica deposita una relazione conclusiva nella quale valuta positivamente il sistema SISTRI all'epoca presentato, esplicitando anche una propria valutazione di ordine economico del progetto.

Nel novembre del 2007 il capo di gabinetto trasmette al direttore generale le valutazioni della Commissione ministeriale, le quali erano state inviate all'organo politico, quindi al ministro e al capo di gabinetto, per dare ulteriore corso al procedimento.

Nel dicembre del 2007 il direttore generale della Direzione per la qualità della vita comunica gli estremi dell'impegno contabile assunto nei confronti del SISTRI.

A gennaio del 2008 è intervenuto il decreto legislativo n. 4 del 2008, che è conclusivo, in cui viene posto l'obbligo che senza alcun onere dello Stato, al di là dei 5 milioni che erano stati già accantonati dallo Stato nella Finanziaria del 2007, le apparecchiature vengano installate nei confronti di tutte le imprese destinatarie del MUD, le quali, oltre al MUD, al formulario e al registro, devono avere le apparecchiature elettroniche.

Nell'aprile del 2008 il direttore generale della Direzione per la qualità della vita predispone una relazione sui profili di secretazione del sistema che è in piena sintonia con quanto affermato nel febbraio 2007 dal capo dell'Ufficio legislativo, nel senso che ragioni di sicurezza ostavano ad una gara ad evidenza pubblica, dovendosi, pertanto, applicare in tutto e per tutto le previsioni di cui al quarto comma dell'articolo 17 del decreto legislativo 163 del 2006: si richiedono cinque preventivi oppure si motiva che, per ragioni di sicurezza, si affida direttamente ad un'azienda.

Nell'aprile del 2008 il capo di gabinetto comunica al direttore generale, a nome e per conto del ministro, di procedere immediatamente per gli ulteriori seguiti di competenza.

A quel punto arriva il nuovo Governo e il ministro ritiene opportuno e necessario, visto che si era a conoscenza dell'esistenza di questa classifica di segreto con gli effetti della classifica di segretezza, che si rimettano tutti gli atti alla Presidenza del Consiglio per una verifica.

La Presidenza del Consiglio dei ministri il 5 settembre 2008 emana un nuovo

DPCM dove sottopone a segreto – non segreto di Stato – il sistema. Faccio presente che il 23 maggio 2008 il capo di gabinetto aveva chiesto al direttore generale l'intero dossier sul SISTRI (diversi scaffali di materiale), che veniva il 15 luglio trasmesso a Palazzo Chigi; il 5 settembre Palazzo Chigi emana il DPCM, che sottopone il sistema SISTRI alla « classifica di segreto », si richiama testualmente la classifica di segretezza di cui all'articolo 17 e viene stabilito che l'affidamento del contratto spetta alla competente Direzione per la qualità della vita che riferirà direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

ALESSANDRO BRATTI. C'è un DPCM del Presidente del Consiglio dei ministri sul segreto perché cambia la norma, giusto?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Sì. C'è stata un po' di confusione, in effetti, ma è successo perché poi è cambiata la norma. Nella nuova norma vengono stabilite anche le tipologie « riservato », « segreto », e via dicendo, ma su questo mi soffermerò tra un minuto.

Successivamente viene affidata l'attività di portare avanti il progetto al direttore generale della Direzione per la qualità della vita, all'epoca Mascalcini. A novembre del 2009, avendo già ricevuto il NOS – cioè il nullaosta di segretezza, altrimenti non avrei potuto verificare nemmeno le carte – nel dicembre 2008, viene costituita una commissione proprio per valutare le modifiche che il nuovo Governo, cioè il ministro, ritiene di apportare al SISTRI.

Dico subito quali erano queste modifiche. Ad esempio, il progetto iniziale prevedeva il monitoraggio di solo cento discariche, ma in Italia le discariche sono molto più numerose, quindi una delle modifiche è stata quella di videosorvegliare tutte le discariche italiane, tutti gli impianti di incenerimento, tutti gli impianti coincenerimento, altrimenti non si può capire dove vanno a finire i rifiuti.

È stato previsto anche – questa è la grande innovazione apportata – di sostituire il SISTRI al sistema cartaceo. In poche parole, non si chiede più a ciascuna azienda di redigere il formulario, il registro e il MUD, ma di sostituire tutto questo con il SISTRI. In precedenza, invece, con la modifica del testo unico ambientale l'uno si sovrapponeva all'altro.

Di questa Commissione facevano parte, oltre a chi vi parla, il dottor Vulpiani, e il dottor Masia ambedue del Ministero dell'interno, il comandante colonnello Di Caprio e il maresciallo Lamacchia del Noe. Compito di questa Commissione è stato quello di valutare queste modifiche.

Successivamente è stato stipulato il contratto previa una relazione predisposta e l'iter è stato seguito, dal punto di vista squisitamente giuridico, anche dal professor Malinconico. A gennaio del 2010 è stata nominata, da parte del direttore generale, una commissione tesa a verificare che tutti gli adempimenti individuati dal contratto fossero posti in essere. Della commissione fanno parte il professor Malinconico, chi vi parla, il colonnello Di Caprio e il dottor Masia.

La legge che voi avete approvato, la n. 102 del 2009, prevedeva un Comitato di vigilanza e controllo formato da tutte le categorie, cioè da dieci rappresentanti di tutta la filiera dei rifiuti – produttori, trasportatori, smaltitori e quant'altro – che è stato istituito con decreto del Ministro il 15 maggio 2010.

Vi sono, infine, una serie di atti posti in essere da parte della Commissione, che prima richiamavo, in ordine alle attività che doveva svolgere la società prescelta; successivamente, vi sono stati numerosi solleciti da parte del Ministro (ma questo vi è stato anche detto) per la desecretazione, che avviene con atto del Presidente del Consiglio del 21 settembre 2011.

Venendo alle procedure di secretazione, al riguardo sarò brevissimo. Il decreto del 23 febbraio del 2007 a firma del precedente ministro è stato emanato ai sensi della legge n. 801 del 1977, per cui egli lo ha sottoposto a segreto con gli effetti della

classifica di segretezza, ossia ha richiamato l'articolo 17 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Successivamente, è stata approvata la nuova legge, la n. 124 del 3 agosto 2007, la quale stabilisce innanzitutto quali sono le classifiche di segretezza; dopodiché quanto alla competenza e all'apposizione della classificazione, il comma 2 dell'articolo 42, che prevede che « La classifica di segretezza è apposta, e può essere elevata, dall'autorità che forma il documento [...] ».

Alla luce di queste previsioni, al di là di aver messo nel primo comma dell'articolo 1 di questo DPCM « classifica di segreto », l'articolo 2 richiama la classifica di segretezza di cui all'articolo 17. Quindi non c'è — per l'amor del cielo — né potrebbe esserci stato un segreto amministrativo rispetto a un segreto di Stato. Non era nelle ambedue fattispecie un segreto di Stato, ma era una classifica di segreto con gli effetti della classifica di segretezza e ambedue gli atti lo richiamano.

Nella nuova legge si parla anche di segreto di Stato, come si parla di poter dare agli atti anche la classifica di riservato o riservatissimo, ma non è il caso della nostra fattispecie.

Pertanto, a mio modestissimo avviso — offro un contributo personale — non ho intravisto una contraddizione tra l'uno e l'altro dei suddetti provvedimenti.

PRESIDENTE. Non ci interessa tanto che si tratti di segreto di Stato o segreto amministrativo ma che da questo segreto sia derivata poi la scelta di chi ha realizzato il sistema.

Evidentemente, se il segreto ha un suo fondamento lo ha anche la procedura successiva; in caso contrario, se non ha fondamento il segreto non ce l'ha nemmeno la procedura successiva.

Vorrei richiamare due aspetti. Come è stato motivato un segreto su un sistema che poi doveva essere necessariamente conosciuto, spiegato e reso pubblico a tutti coloro che avrebbero dovuto utilizzarlo? In secondo luogo, siccome ci sono stati dei

subappalti, com'era compatibile l'ipotesi di altri soggetti, soggetti esterni, scelti dalla ditta?

In sintesi, vorremmo capire perché è stato posto questo segreto e che cosa tutelava, e come esso fosse compatibile con i subappalti che sono stati invece ritenuti ammissibili.

Non è un dato attribuibile a lei, ma siccome lei conosce benissimo tutta la procedura, è sicuramente in grado di spiegarcelo.

ALESSANDRO BRATTI. Su questo punto specifico, riprendendo le considerazioni del presidente, sollevo un altro aspetto che è stato più volte sottolineato nelle altre audizioni, sempre con riferimento alle procedure di affidamento e le chiedo di raccontarci la vicenda delle aziende che hanno fatto ricorso al TAR. Alcune aziende concorrenti hanno chiesto chiarimenti riguardo alla loro esclusione ma poi sembra che abbiano lasciato cadere il ricorso al TAR. Chiedo, dunque, per quali ragioni queste aziende avrebbero lasciato cadere il ricorso.

LUIGI PELAGGI, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Alcune cose le leggo dagli atti che mi sembrano molto chiari, almeno il decreto relativo al 2007 considerato che il secondo decreto di secretazione lo ricalca. In quell'atto viene detto con estrema chiarezza che vi sono ragioni di sicurezza per lo Stato che impongono di sottoporre il SISTRI a questa classifica di segretezza trattandosi di un sistema che, in un primo momento, veniva studiato ma non reso pubblico. La stessa legge del 2006, infatti, parla di un sistema per la sicurezza dello Stato per la tracciabilità dei rifiuti.

Il decreto del precedente Governo reca testualmente: « tenere nella massima riservatezza il progetto nella fase di studio e realizzazione perché questo sistema avrebbe garantito massima sicurezza nell'attività di trasporto dei rifiuti attraverso la tracciabilità elettronico-digitale per individuare provenienza, destinazione, quan-

tità, natura dei rifiuti trasportati [...]». Dunque, soltanto ragioni di *intelligence* ne avevano determinato la non diffusione.

Ma onorevole Bratti, il sistema SISTRI con il nuovo Governo diventa anche strumento per passare da un sistema cartaceo a un sistema informatico.

ALESSANDRO BRATTI. Questo è l'errore che avete fatto, dal mio punto di vista.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Non mi scaricate pure questa colpa.

ALESSANDRO BRATTI. Non a lei. È uno strumento nato per fare *intelligence*, invece è stato trasformato in corso d'opera in uno strumento per aiutare le imprese, con la differenza che uno strumento per aiutare le imprese dove si mettono i carabinieri a controllare credo che sia una specie unica al mondo.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Mi scusi, onorevole, se mi permetto, ma dal punto di vista normativo non è così. Nel decreto legislativo n. 4 del 2008 del precedente Governo veniva stabilito che il SISTRI, cioè le apparecchiature si aggiungevano al formulario, al registro e al MUD.

Quando voi avete approvato in Parlamento la legge n. 102 del 2009 avete scritto che il sistema informatico sostituisce integralmente il formulario, il registro e il MUD, quindi l'obiettivo...

ALESSANDRO BRATTI. Noi non è...

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Intendo il Parlamento.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma io vorrei chiarire la questione del segreto. La parte che lei ha letto non fa riferimento al

segreto di Stato. Voglio capire qual è il segreto di Stato rispetto alla tracciabilità del trasporto dei rifiuti.

CANDIDO DE ANGELIS. Lei dice che il Parlamento ha approvato una norma, ma questa non cambia la finalità del SISTRI. La norma puntualizza.

Il SISTRI nasce — almeno questo era ciò che sapevamo — per il controllo dei rifiuti, la lotta alle ecomafie, la tracciabilità del rifiuto. A un certo punto, in una delle norme giustamente si prevede di passare dal cartaceo al programma informatico. Questa norma, però, non cambia le finalità del sistema, semmai aggiunge finalità burocratiche, ma questa è una mia supposizione sulla quale lei esprimerà il suo parere.

Vorremmo capire perché intorno a questo sistema prima viene apposto il segreto di Stato e successivamente viene tolto.

Peraltro, dopo aver fatto l'appalto, nell'applicazione la riservatezza viene meno.

Vorremmo anche un chiarimento sul ricorso al TAR. Le ditte che ricorrevano, prima della sentenza del TAR, si dichiarano soddisfatte dell'accordo intercorso tra le società ricorrenti e la Selex o con voi? Se la procedura era riservata come avete fatto a rendere partecipi queste aziende che avevano ricorso contro l'aggiudicazione?

Tra l'altro, c'è il problema dei subappalti. Se il discorso era di natura riservata, tale da apporre il segreto di Stato, perché appena concluso l'appalto vengono aperti i cancelli ed il segreto finisce? Mi riferisco al fatto che vengono conclusi accordi transattivi per eliminare una sentenza del TAR; inoltre, anche la faccenda dei subappalti va chiarita, perché a quel punto significa che non c'è più il segreto.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Spero che avrete la bontà di ascoltarmi per qualche minuto, affinché io possa darvi dei chiarimenti, in quanto noto che, a causa di una mancanza di conoscenza, c'è un po' di confusione.

Come dicevo prima, la legge n. 102 del 2009 ha dato la possibilità di eliminare un onere a carico delle imprese sostituendolo con il sistema di tracciamento. Questo avrebbe avuto un effetto fondamentale: lo Stato oggi non sa quanti sono i rifiuti, chi li produce, chi li trasporta, chi li smaltisce, chi li ricicla, o meglio lo sa tre anni dopo. Gli ultimi dati illustrati dal Ministro Prestigiacomo si riferiscono al 2008. Oggi sappiamo che nel 2008 abbiamo prodotto 136 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, di cui 11,5 pericolosi. Se lei mi chiede dove vanno quegli 11,5 milioni di tonnellate, io non lo so, come non lo sa l'amministrazione, non lo sa lo Stato.

Il sistema SISTRI, passando da un sistema cartaceo a un sistema informatico, avrebbe dato la possibilità di conoscere chi produce, chi trasporta e dove finiscono i rifiuti in tempo reale.

CANDIDO DE ANGELIS. Abbia pazienza, lei mi sta dando ragione. Stiamo dicendo le stesse cose. Il SISTRI nasce per conoscenza, per sapere dove finiscono i rifiuti...

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Mi lasci aggiungere avrebbe avuto un risultato anche a livello di *intelligence*. Le forze dell'ordine, avendo i dati disponibili in tempo reale, avrebbero potuto esercitare la loro attività di *intelligence*.

Oltre a questo — effetto non meno importante — avrebbe comportato una riduzione di costi. Voglio ricordare a tutti che siamo partiti da un dato derivante da una ricerca effettuata dal Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione: oggi le imprese italiane, tra formulario, registro e MUD, spendono più di 800 milioni di euro all'anno (da 500 euro a 1.500 euro per le imprese più grandi).

Per quanto riguarda la domanda del presidente, nel decreto si legge « il progetto istitutivo del SISTRI allegato alla relazione tecnico-giuridica è dichiarato segreto in quanto incidente sulla sicurezza nazionale dello Stato e la cui diffusione è idonea a

recar danno alla sicurezza nazionale dello Stato ». Nella fase di progettualità di questo sistema si è ritenuto opportuno e necessario, all'epoca — non esprimo valutazioni sul punto — di segretario. Successivamente ci si è resi conto, anche in seguito a istanze di diversi parlamentari, che ormai il sistema era avviato, nel senso che era stato creato, dunque non c'erano più questi presupposti.

Si parla di appalti e di ricorso al TAR...

PRESIDENTE. Questo non l'ho capito, mi scusi. O un sistema riguarda la sicurezza dello Stato, e questo vale quando si avvia e a maggior ragione quando è in funzione, oppure non riguarda la sicurezza dello Stato.

Se il conoscere il funzionamento di un sistema riguarda la sicurezza dello Stato, lo riguarda a maggior ragione quando è in funzione, piuttosto che non quando viene progettato.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. A mio avviso, dopo la progettazione c'è la fase dell'esecuzione. Secondo me, è venuta meno la necessità indispensabile di essere sottoposto a secretazione nel momento in cui il progetto aveva raggiunto il suo obiettivo, nel senso che era stato creato il software, erano state autorizzate le video-sorveglianze.

Questi dati non sono in possesso dell'amministrazione, in quanto sono gestiti dal comando dei NOE, al quale il ministro ha affidato la ricezione dei dati, tranne quelli che vanno all'ISPRA e all'albo dei gestori ambientali.

PRESIDENTE. Questo sistema è brevettato ?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Molti ne hanno parlato. Da quanto mi è dato sapere penso che sia stato brevettato, sebbene è discutibile che si riesca a brevettare il software di per sé come opera di ingegno.

Su questo mi riservo di fornirvi una memoria, non essendomi soffermato su questo aspetto. In fin dei conti, essendo un sistema informatico, stiamo parlando di una piattaforma tecnologica di macchine e apparecchiature, ma va considerata l'opera di ingegno di creare i vari collegamenti di rete. Bisogna capire in che misura i vari collegamenti di rete possono essere stati sottoposti a brevetto.

Sugli appalti e sul ricorso al TAR vorrei portare alcuni chiarimenti. Esistono nel contratto delle norme che disciplinano la materia dei subappalti e degli affidamenti. Un conto è subappaltare un'attività, altra cosa è acquistare — a mio avviso, esprimo un'opinione personale — una tecnologia. La FIAT produce autovetture, ma in parte; per il resto compra e poi si passa all'assemblaggio.

Ugualmente, eravamo consapevoli che la Selex non producesse la chiavetta o il cervello elettronico prodotto da IBM e altre società e quant'altro.

PRESIDENTE. Lei sta rispondendo su un problema diverso. Il primo soggetto che doveva avere l'obbligo di segretezza era la Selex.

Se la Selex ha la facoltà di appaltare, appalta a soggetti che non hanno l'obbligo di segretezza. Vogliamo capire, appunto, come funziona l'obbligo di segretezza per la Selex e non, invece, per i soggetti appaltatori.

Come lei sa noi siamo una Commissione d'inchiesta. Vogliamo capire se il segreto è stato apposto perché c'era veramente un interesse dello Stato, un interesse nazionale a che non si conoscesse non abbiamo capito bene cosa. Trattandosi di un sistema informatico, come lei diceva, tutt'al più c'era un interesse economico dell'azienda a non farlo conoscere. Per questo chiedevo se era brevettato.

Su questa scia, sembra incompatibile il segreto per la Selex, che invece non può valere per i soggetti che hanno il subappalto. Il contratto lo fa la Selex, non i subappaltatori.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della*

tutela del territorio e del mare. Per questo il contratto prevedeva altresì che il soggetto a cui si subappaltava dovesse avere un nulla osta di sicurezza...

PRESIDENTE. Il nulla osta di sicurezza è un'altra cosa — deve essere un soggetto che dà delle garanzie — non è l'obbligo di segreto.

L'obbligo di segreto si può porre solo per legge, non può porlo un subappalto.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* Il contratto prevedeva in materia di subappalto che questo fosse condizionato all'iscrizione del subappaltatore alla camera di commercio, alla sussistenza dei requisiti di ordine generale previsti dall'articolo 38, al possesso di nulla osta di sicurezza, che dovesse essere autorizzato dal ministero, che si potesse subappaltare soltanto il 30 per cento del contratto. Insomma, prevedeva una serie di regole.

PRESIDENTE. Ma non prevede l'obbligo di segreto del subappaltatore. Questo è il punto.

Teoricamente si poteva subappaltare il 30 per cento, magari proprio la parte relativa alla sicurezza dello Stato, a un soggetto che non ha l'obbligo di segreto. Non capiamo questo passaggio.

Lo chiedo a lei come tecnico.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* Come sa, la gestione del contratto non afferisce alla segreteria tecnica del ministro. Io ritengo che il contratto prevedesse la possibilità di subappaltare soltanto a determinate condizioni, dopodiché stabiliva anche la possibilità che non costituiva subappalto l'acquisizione ad esempio di servizi e beni, perché ovviamente la Selex non avrebbe potuto produrre tutte quelle tecnologie che sono state messe a disposizione.

Lei mi dice che la classifica di segretezza doveva estendersi anche a queste attività, ma non credo che fosse adeguato

per l'acquisto di beni: una chiavetta USB possiamo comprarla ovunque; il problema, semmai...

PRESIDENTE. Anche la Selex poteva comprarla.

LUIGI PELAGGI, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. È la tecnologia la parte più delicata, per quanto è a mia conoscenza. Ho seguito il contratto, ma non l'ho scritto.

Quanto ai ricorsi al TAR, ne abbiamo ricevuti da parte di sei o sette imprese che operano sull'interoperabilità. Si tratta di un mercato molto diffuso. Questo è avvenuto a maggio-giugno del 2010. Successivamente, verso la fine del 2010, ci è stato chiesto da parte di taluni esponenti della Commissione ambiente della Camera di poterci interfacciare con queste imprese che avevano difficoltà. Nel documento ho scritto anche il nome e cognome degli ingegneri che hanno incontrato queste imprese presso la Camera e si è finalmente chiarito quello che era un problema di mancata comprensione.

ALESSANDRO BRATTI. Poiché faccio parte anche della Commissione ambiente, vorrei sapere da chi siete stati sollecitati a incontrare queste imprese.

LUIGI PELAGGI, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Siamo stati sollecitati da parte della presidenza della Commissione.

ALESSANDRO BRATTI. Lei ha parlato di membri della Commissione, invece si tratta del presidente. Lo dico per amore della verità.

LUIGI PELAGGI, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il 29 dicembre, l'11 gennaio, il 23 marzo, abbiamo avuto degli incontri (tra l'altro, l'ingegner Mastacchini, qui presente, ha partecipato a questi incontri) con queste

imprese, e in quelle occasioni si è chiarito che esse avevano mal compreso il funzionamento del SISTRI e che quindi un'interoperabilità si sarebbe sempre potuta avere.

A questo punto personalmente il 13 aprile, su richiesta, ho scritto una lettera al presidente della Commissione ambiente, riconfermando che per noi le questioni che ci erano state prospettate erano già risolte in natura.

Il 26 aprile è arrivata una lettera al presidente della Commissione ambiente e a me come capo della segreteria nella quale queste imprese ringraziavano dei chiarimenti e riferivano di non avere più interesse a portare avanti questo ricorso. Il 27 aprile confermiamo che comunque faremo un tavolo per risolvere il problema.

A quel punto è accaduto che gli avvocati delle aziende hanno presentato un'istanza parlando di accordo transattivo, ma non v'è stato alcun accordo. Ho allegato anche la lettera dell'Avvocatura dello Stato, ma con noi non v'è stato alcun accordo, tranne un chiarimento avvenuto peraltro in una sede istituzionale, come era giusto che avvenisse. Su questo voglio fugare i dubbi perché anche io ero rimasto un po' colpito dalla parola « accordo »: accordo, ripeto, non ve n'è stato.

Se ho ancora qualche minuto...

ALESSANDRO BRATTI. Scusi se mi permetto, ma è questione un po' delicata che un presidente di Commissione, con un ricorso al TAR e una situazione complicata, chiami le imprese ricorrenti...

LUIGI PELAGGI, Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Mi perdoni, le cose sono andate in maniera diversa. Queste imprese hanno chiesto di interfacciarsi con il ministero. Allora, noi ci siamo messi a disposizione e i nostri ingegneri si sono recati alla Camera per incontrare le imprese e spiegare tutto. A quel punto si è risolto il problema.

Dopodiché non abbiamo fatto altro che scrivere una lettera per dire che se i

problemi erano quelli per noi erano già risolti. Loro hanno risposto ringraziando e hanno presentato l'istanza. Poi si è parlato di accordo transattivo, ma noi non abbiamo fatto altro che quello che ho detto. Dalla documentazione che ho portato si può verificare tutto in maniera trasparente.

Vorrei soffermarmi ora sul transfrontaliero, sul rimorchio...

ALESSANDRO BRATTI. Se abbiamo completato questo capitolo della segretezza avrei altre domande che riguardano comunque il SISTRI.

PRESIDENTE. Se il dottor Pelaggi termina la sua relazione possiamo porre domande su tutto il contenuto della stessa.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Posso anche fermarmi qui, anche perché ho consegnato la relazione scritta.

PRESIDENTE. Del resto, quello su cui lei intendeva intervenire adesso sicuramente sarà oggetto di domanda.

ALESSANDRO BRATTI. Non è questa la sede per discutere su come l'interpretazione del SISTRI è stata tirata da un lato o dall'altro. A mio parere, uno dei motivi di quello che è accaduto è che se si crea uno strumento per le imprese e poi si mettono i carabinieri a controllare, la cosa non funziona. Oggi non è così, il MUD non viene controllato dai carabinieri.

Sono favorevolissimo al passaggio dal sistema cartaceo al sistema informatico. Credo che poteva essere una grande occasione e — le dirò di più — spero che il SISTRI funzioni. Non faccio il gufo, spero davvero che alla fine si arrivi a una conclusione positiva.

La Commissione è interessata all'utilità del SISTRI sul fronte dei controlli, al fine di verificare dove finiscono i rifiuti, e visto che tutte le associazioni di impresa che incontriamo nella Commissione ambiente continuano a dirci che non esiste un

rapporto di interattività con il ministero, siamo un po' preoccupati di questa situazione. Chiedo, dunque, come si procede e che tipo di interazione avete con il sistema delle imprese.

Lei ha indicato tutti i passaggi della procedura. È intercorso un periodo di circa un anno dal momento della caduta del Governo alla firma del contratto (se non sbaglio, sette-otto mesi). In realtà, il contratto di assegnazione materiale alla Selex viene firmato dal direttore Marco Lupo nel 2009. Una aggiunta contrattuale viene fatta subito dopo.

Lei ha sempre seguito il SISTRI come capo della segreteria tecnica del ministro o le sono stati assegnati incarichi specifici?

Nella modifica del contratto, tra le cose che vengono aggiunte, se non sbaglio si prevede che la commissione si riduce da cinque a quattro membri. Nella commissione era inizialmente prevista anche la presenza di un magistrato della Corte dei conti che però viene di fatto eliminata nella modifica. Vorrei capire le ragioni di questa scelta.

Se non ho capito male la valutazione dei costi del sistema è stata fatta dai tecnici del Governo precedente. Il sistema è a costo zero per il ministero ma non per le imprese. Vorrei capire se si tratta di 70 milioni di euro che hanno già pagato in tre anni. Vorrei sapere quanti soldi hanno pagato le imprese e dove sono finiti.

Lei sa anche che ci sono alcune associazioni che, considerando che il sistema non è ancora in moto, stanno addirittura pensando a una *class action*, che spero non si verifichi.

Vi è un altro aspetto sul quale non riesco mai ad avere una risposta chiara. Giustamente lei prima ha fatto riferimento al collegamento con SITRA, il sistema di tracciabilità che doveva essere applicata alla Campania e poi viene addirittura esteso anche ai rifiuti urbani. Si può anche ammettere che non è partito niente, ma diciamolo! Ogni volta si risponde in modo vago. Esiste questo SITRA? Viene applicato? E quanto è costato?

Il SISTRI nasce per collegare anche il SITRA e quest'ultimo viene anche applicato ai rifiuti urbani; sul SITRA c'è un appalto che poi viene messo in discussione perché è stato affidato in maniera scorretta e c'è un'indagine anche in quel caso. Insomma, questo sistema sta funzionando? Non mi sembra che ci sia un sistema di tracciabilità sofisticato che oggi funziona per la Campania. Può darsi che mi sbaglia, ma vorrei saperlo.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Cercherò di essere sintetico. In primo luogo, il mio ruolo è sempre stato quello di capo della segreteria tecnica. È giusto che sappiate che nel dicembre 2008 ho avuto il nulla osta di sicurezza provvisorio, mentre il definitivo è arrivato nell'aprile del 2009. Nel 2009 non c'erano ancora le modalità giuridiche per poter attuare il SISTRI: noi avevamo una previsione di legge, ma serviva una normativa di dettaglio.

Con la legge n. 102 del 2009 è stata introdotta la possibilità di dare attuazione, con due o più decreti del ministro, al SISTRI.

Mi sono chiuso nella camera di sicurezza per studiare tutte le carte, insieme ad altri colleghi, e per capire il progetto. Come ho detto, il progetto si riferisce a solo cento discariche. Ebbene — lei conosce la materia dei rifiuti — a cosa serve un progetto limitato a cento discariche? Inoltre, un sistema che non prevede il trasporto marittimo e il trasporto ferroviario la dice lunga. Allora si devono individuare le figure e via dicendo. Insomma, per tanto tempo abbiamo studiato il progetto.

Prima di questa esperienza ho sempre lavorato per il mondo associativo delle imprese; la mia ultima esperienza si chiude nel 2001 in Confindustria. Per noi si è trattato di un confronto continuo.

Racconto sempre un aneddoto: dal MUD risultano oggi, tra barbieri, parrucchieri e altri soggetti equiparati che producono rifiuti pericolosi, meno di 8.000 iscritti. Le organizzazioni ritengono che in Italia tali soggetti sarebbero 74.000 !!!

ALESSANDRO BRATTI. Nella Commissione ambiente stiamo svolgendo una serie di audizioni con le imprese sul SISTRI. Sono venuti associazioni industriali, Rete Imprese, CNA, tutti gli agricoltori, trasportatori. Ebbene, nessuno di loro ha detto quello che riferite voi. Perché?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Da quando è stata reintrodotta la norma ci stiamo confrontando, devo dire con qualche difficoltà, non lo nascondo. Noi vorremmo organizzare — lo abbiamo fatto solo su talune fattispecie — un immediato test massivo, che riguardi almeno tutte le imprese che partono con questo sistema il 9 febbraio 2012.

Da parte loro c'è un'istanza diversa, quella di semplificare. Ma la legge dice che, nel fare questo, si devono fare dei test di funzionalità, e noi siamo tenuti a rispettare le norme approvate dal nostro Parlamento. Dobbiamo fare dunque questa prova e bisogna anche correre, perché un decreto con previo parere del Consiglio di Stato non è qualcosa che si possa ottenere in poche settimane. Comunque, ci stiamo incontrando quasi ogni settimana su questo argomento (oggi pomeriggio è convocata un'altra riunione) nel tentativo di trovare tutte le soluzioni possibili.

Certamente non potremo mai accedere — andremmo *contra legem* — a tesi che prevedano di escludere interi settori.

Peraltro, lei comprenderà onorevole Bratti, anche per la sua precedente esperienza in ARPA, che non potrò mai derubricare un codice pericoloso a non pericoloso. Potrò dire che quel rifiuto pericoloso, per le modiche quantità, possa avere una procedura semplificata. Ma non si può escludere interi settori, perché significherebbe andare *contra legem* e questo non può vederci favorevoli.

Come ho detto, ho seguito il contratto come capo della segreteria tecnica.

Nella commissione di controllo era stata prevista la presenza di un magistrato della Corte dei conti, ma poi il numero è

passato da cinque a quattro perché la legge vieta loro di poter partecipare, dunque ha assunto un ruolo di consulente di quella commissione. Rispondo per quanto mi è dato sapere perché questa nomina è stata fatta da parte del direttore generale competente.

La valutazione economica è stata fatta nel 2007 e da quella non ci si è spostati, dunque i prezzi sono valutati nel 2007. Da un lato, però, è aumentato il numero dei destinatari, perché a livello contrattuale la Società è obbligata a dare la possibilità che questo sistema funzioni per 900.000 imprese e non per le 330.000 attuali.

Ecco perché il ministro più volte ha rappresentato numeri enormi di potenzialità. È stato soltanto riproporzionato parte del corrispettivo poiché la valutazione economica era stata fatta su cento discariche e oggi ci sono 800 impianti.

Il Ministero dell'ambiente e le sue strutture non sono consapevoli di tutte le discariche presenti in Italia e di tutti i relativi codici autorizzatori. Siamo partiti pensando di averne 700 e progressivamente il numero è aumentato. Forse con il sistema SISTRI, per il fatto che tramite il catasto dei rifiuti e l'ISPRA daremo i dati al territorio e il territorio ci restituirà i dati delle autorizzazioni, finalmente in questo Paese si potrà avere anche una mappatura degli impianti che possono ricevere questi rifiuti. Ad oggi, infatti, non sappiamo nemmeno quali sono gli impianti che possono ricevere rifiuti speciali e pericolosi !!!

Quanto costa alle imprese? Le imprese hanno parlato, con riferimento al sistema cartaceo (formulario, registro e MUD), magari esagerando, di 800 milioni di euro. Quando il SISTRI andrà a regime, sostituendo il sistema cartaceo, si avrà un risparmio dell'80 per cento...

ALESSANDRO BRATTI. Oggi quanto hanno pagato? Loro continuano ad avere il MUD e l'altro. Devono pagare entrambi.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Esatto.

Dopodiché, non è colpa del Governo né del Parlamento se vi è stato uno slittamento in avanti. Non è facile introdurre piattaforme tecnologiche così importanti.

Anche per l'Agenzia delle entrate e la SOGEI abbiamo avuto dei *blackout*, e così per il servizio postale e per il censimento. Io stesso, come cittadino, ho provato a collegarmi per il censimento ma non ci sono riuscito.

ALESSANDRO BRATTI. Sono anche un sostenitore, ma vorrei sapere quanti soldi hanno speso.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. C'era una previsione, ma ovviamente non sappiamo tutti i destinatari del SISTRI. Finora sono stati raccolti circa 65-68 milioni per quanto si riferisce al 2010, tant'è vero che subito dopo, con correttezza, a giugno-luglio del 2010 abbiamo ridotto le tariffe per le categorie più numerose, per i 220 mila soggetti che producono da duecento a quattrocento chili, disponendo che il contributo da loro pagato valeva per l'anno successivo. Lo Stato non ha scopo di lucro, ha lo scopo di dover bilanciare le entrate e le uscite.

Ricordo che è il Parlamento che, nel 2007, ha stabilito « senza alcun onere per lo Stato » di creare il sistema SISTRI. Ha creato una norma... !!!

ALESSANDRO BRATTI. Non ho problemi a condividere che le imprese paghino. Il problema è che devono pagare per un servizio che ricevono.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Infine, lei mi ha chiesto dove sono i soldi dei contributi. Per quel che mi è dato sapere, al di là dei 5 milioni iniziali che erano stati stanziati dal bilancio dello Stato e che diversamente sarebbero andati in perenzione — peraltro, è stato realizzato il centro primario e il centro secondario, e ci

ha fatto piacere che lei sia venuto a trovarci per visitarlo — non è stato pagato nulla.

Vengo al SITRA...

CANDIDO DE ANGELIS. Scusi, che andassero in perenzione non è una...

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Io dico che queste somme sarebbero andate in perenzione perché erano trascorsi più di tre anni e c'erano degli obblighi contrattuali tra la società e l'amministrazione. Tenete presente che io sono capo della segreteria tecnica del ministro e ho seguito tutto il progetto; la parte gestionale, contrattuale, non è di mia competenza, ma rispondo per quello che è nelle mie conoscenze.

Vengo al SITRA, che riguarda i rifiuti urbani. Come lei sa, i comuni si sono iscritti. Si dovranno attrezzare per avere tutti i dati che noi raccogliamo e che dobbiamo trasferire alla regione. Abbiamo fatto un protocollo perché sono in ritardo.

Significa che se parte il SISTRI non parte il SITRA? No, perché eventualmente permetteremo loro per un periodo di tempo di consultare il nostro server per reperire i dati. Dal punto di vista di raccolta di dati, manca il centro elettronico per poter trasferire i dati, ma ci siamo messi completamente a loro disposizione...

ALESSANDRO BRATTI. Quali dati metteranno in Campania?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Tutti i comuni hanno la chiavetta...

ALESSANDRO BRATTI. Tutti? Tutti i comuni campani hanno la chiavetta, quindi introducono i dati giorno per giorno?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Abbiamo fatto anche i corsi di formazione.

ALESSANDRO BRATTI. Ne prendo atto.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Quello è un adempimento di legge. Se poi, mi perdoni, qualcuno non vuole adempiere alla legge ci sarà chi lo perseguirà.

Certamente a noi risulta che tutti i comuni hanno pagato. Negli impianti abbiamo montato le videosorveglianze (qualcuna si è rotta e la stiamo riaggiustando), qualcuno non ha montato le *black-box*, e stiamo lavorando per farlo.

Se ricorda, nel precedente progetto non avevano montato nemmeno le apparecchiature elettroniche.

PRESIDENTE. Un aspetto non mi è chiaro. I 5 milioni a che scopo sono stati stanziati? Insomma, sono stati stanziati prima ancora di sapere se il sistema sarebbe stato accettato? Sono stati stanziati all'inizio per lo studio del sistema?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Voglio dire con molta onestà che il ministero e il ministro hanno condiviso il progetto SISTRI, da tutti i punti di vista. Nel settembre 2006 questo progetto era stato portato all'attenzione da parte del gruppo Finmeccanica nei confronti del ministero e all'epoca lo stanziamento di 5 milioni fu dato per il progetto.

PRESIDENTE. Se il progetto non fosse stato adeguato era prevista la restituzione che lei sappia?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Non era previsto nulla, ma noi non abbiamo erogato nulla fino a quando il progetto non è stato finito, anzi fino a quando non è partito.

PRESIDENTE. Esiste un documento? Il fatto di averlo erogato successivamente non significa nulla se era previsto che comunque sarebbe stato erogato.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Era previsto per legge. La norma esattamente parlava di « realizzazione di un sistema integrato per il controllo di tracciabilità dei rifiuti in funzione della sicurezza nazionale, della prevenzione e repressione di gravi fenomeni di criminalità organizzata » e prevedeva uno stanziamento di 5 milioni nel comma 1.116 dell'articolo 1 (nell'allegato alla tabella, questa è la famosa finanziaria dei 10 mila articoli).

PRESIDENTE. Siccome avremmo in programma un sopralluogo per verificare l'operatività del SISTRI, se l'avvocato Pelaggi sarà così gentile (come ha dimostrato di essere) da essere presente, approfitteremo per rivolgergli eventuali domande inevasive.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Ben volentieri.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente dell'VIII municipio del comune di Roma, Massimiliano Lorenzotti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'VIII municipio del comune di Roma, Massimiliano Lorenzotti, che ringrazio della presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico.

Come Commissione d'inchiesta stiamo esaminando le scelte che sono state compiute di probabile creazione di discariche in due zone, una delle quali in località

Corcolle-San Vittorino. Immagino che ci sia già una presa d'atto di quello che sta succedendo da parte vostra.

Vorremmo sapere se ci sono ragioni per le obiezioni che voi avanzate, sia per la distanza dalle abitazioni sia per altri motivi.

Prima, però, le chiedo se a lei risulti a chi appartenga questa zona. Mi pare che i proprietari siano due.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Stando alla mappatura, la zona è interessata da due discariche. A quanto ne so, una proprietà risponde al nome Salini (non so chi) che peraltro ha anche l'autorizzazione per il 2008 per la messa a dimora di inerti.

Un'altra discarica, non proprio attigua, ma a 600-700 metri, è di una proprietà (che si occupa anche di agriturismo) che risponde al nome Piccioni, ma non ne sono sicuro poiché l'unica area di cui si parlava era la prima, quella di proprietà Salini.

PRESIDENTE. Le chiedo ora di disegnarci un quadro più generale, comprendendo anche le reazioni locali della popolazione.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. La cosa più grave che abbiamo subito è la mancanza di comunicazione. Né da parte del comune, né da parte della regione, né da parte del prefetto noi siamo stati non dico coinvolti, ma nemmeno avvisati. Quello che sappiamo lo abbiamo appreso per vie traverse e dalla televisione.

Il nostro « no » non è strumentale — la spazzatura da qualche parte deve andare — ma è determinato dal fatto che quello è un sito interessato da vincoli archeologici precisi, che insistono anche intorno a quell'area.

Inoltre, il sito non è molto lontano da un centro abitato, il borgo di San Vittorino, antecedente al 1000, dove si trova Palazzo Barberini. Proprio sopra l'altra discarica di cui si parlava prima c'è anche

un piccolo castello antecedente al 1000 e a 3-4 chilometri di distanza si trovano Villa d'Este e Villa Adriana, patrimoni dell'UNESCO. Inoltre, ci sono falde acquifere e forse anche sorgenti la cui acqua — in base ad alcune informazioni e anche a una relazione che abbiamo fatto preparare a spese nostre da un ingegnere — dovrebbe arrivare a Capannelle, dove viene imbotigliata.

Queste sono le ragioni delle nostre perplessità. Peraltro, quella zona è vicina alla valle dell'Aniene, dove la diga di Ponte Lucano, se non erro, quando il fiume è pieno viene sollevata e quindi si verificano esondazioni.

A nostro avviso, si tratta di una scelta inopportuna a 360 gradi. Aggiungo che a San Vittorino c'è anche un santuario. Le difficoltà, dunque, sono numerose e la nostra non è un'opposizione strumentale.

Oltre a tutte le ragioni esposte, certamente fondamentali, ciò che più lamentiamo è che non siamo stati coinvolti se non in una seconda fase, quando abbiamo iniziato ad accendere qualche faro, a organizzare manifestazioni, a incatenarci. Adesso io e Enrico Folgori siamo in sciopero della fame perché aspettiamo, tra l'altro, l'apertura del tavolo istituzionale che però, visto quello che è successo ieri in regione, non so se ci sarà.

ALESSANDRO BRATTI. Quindi voi non siete stati contattati né dal sindaco né dalla presidente della regione e nemmeno...

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Nella maniera più assoluta, mai. Solo quando c'è stato l'incatenamento e l'affissione, anche a Roma, dei manifesti, siamo stati contattati. Io sono stato contattato direttamente prima dall'assistente del sindaco, dottor Antonio Lucarelli, poi dal sindaco stesso. Successivamente, dopo qualche giorno, siamo stati ricevuti dalla presidente Polverini, alla presenza anche degli assessori Di Paolantonio, Mattei, Malcotti e del segretario romano del partito Gianni Sammarco.

Ho omesso di riferire un passaggio: con il segretario romano del partito, onorevole Sammarco, io ho lamentato questa individuazione di area e lui, dopo aver parlato con l'assessore Mattei, mi ha tranquillizzato dicendo che l'area non era quella. Quindi, fino a un certo punto, questa realtà era stata sottaciuta anche al segretario romano del PdL. Dopodiché siamo stati tutti convocati, a due o tre giorni di distanza.

PRESIDENTE. Risulterebbe che l'area dove dovrebbero essere collocati i rifiuti sarebbe di proprietà della società svizzera Brixia Verwaltungs-AG con sede in Coira. Vi risulta qualcosa?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. No. Questo nome l'ho appreso dopo che si è sollevato il polverone, quindi dai giornali, dalle voci...

PRESIDENTE. Dai dati che stiamo raccogliendo la proprietà di questa società di Coira dovrebbe essere risalente, cioè non acquistata adesso. Quindi, non sappiamo se c'è stata una cessione di recente, anche perché, come sapete bene, per le società anonime basta dare il pacchetto di azioni e passa tutto.

Questa è una società di Coira (Chur), nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, che ha due rappresentanti: Terzaghi Manuela, residente a Roma, viale Regina Margherita, e un altro rappresentante residente a Narni (TR), via dell'Oliveto, n. 10.

Questi sono i dati che ci ha fornito lo stesso prefetto.

Vorrei sapere se avete avuto rapporti con queste persone.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Mai avuto rapporti. È la prima volta che sento questi nomi.

Ho saputo dell'esistenza della seconda discarica perché, ricadendo nel mio territorio, quello era un lembo di terra dell'estrema periferia dove una volta fui accompagnato a visitare un ristorante. Allora

mi resi conto di questa seconda discarica, che poi ho saputo dovesse essere utilizzata dalla Toto appalti, il gruppo che sta realizzando le complanari sull'A24.

Queste sono le uniche informazioni in mio possesso.

ALESSANDRO BRATTI. Si tratta di discariche per inerti? Discariche dove va conferito pietrisco?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Sì.

ALESSANDRO BRATTI. Non ci sono rifiuti urbani di nessun tipo?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Quando per curiosità ho chiesto quale dovesse essere l'utilizzo della discarica, mi hanno detto che era per inerti derivanti dai lavori sull'A24.

Dato che nella mappatura c'è sia la discarica di Salini sia quella, l'allarme è spontaneo, perché, come ho detto, non sono attigue, ma molto vicine. La discarica individuata in proprietà Salini è molto piccola.

ALESSANDRO BRATTI. Questo è uno dei sette siti famosi. Neanche in fase di individuazione dei siti voi siete stati in qualche modo contattati?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Mai. Non siamo stati mai chiamati. Ho sempre cercato di sapere se veramente San Vittorino fosse uno dei sette siti, ma non mi è mai stato risposto né sì né no.

Tuttavia, quando il sindaco è venuto a Castelverde, lì vicino, ed ha assicurato che la discarica non si sarebbe fatta (c'è un video su questo) io non ci sono andato. Era troppo forte e insistente la voce su San Vittorino. La cosa preoccupante per la quale forse immaginavamo che questo sito fosse stato scelto era che era tutto attrezzato.

ALESSANDRO BRATTI. È attrezzato perché ha la viabilità...

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Per gli inerti, per tutto quanto. Lo ripeto, l'autorizzazione che è stata data nel 2008 non è stata mai adoperata, quindi quando si è parlato di San Vittorino abbiamo pensato che, in un municipio già difficilissimo, la vera periferia di Roma, ci avrebbero portato anche questo.

Noi, però, non siamo mai stati avvisati da nessuno, né in maniera ufficiosa né in maniera ufficiale.

Tutte le mie richieste sono passate dal segretario del partito, onorevole Gianni Sammarco, anch'egli all'oscuro, in quanto gli assessori non competenti non rilasciavano alcuna delucidazione. Hanno chiamato me e Enrico Folgori solamente quando abbiamo iniziato a sollevare i problemi.

CANDIDO DE ANGELIS. Avete intenzione di fare ricorsi sui decreti di espropri e altro?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Stiamo valutando, poiché nell'area interessata ci sono molti abitanti, qual è la strada migliore. Peraltro, a tal fine volevo aspettare questa audizione.

Comunque, c'è la volontà da parte della popolazione di fare ricorsi.

CANDIDO DE ANGELIS. Volevo sapere se avete intenzione di farne come municipio.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Vorrei sottolineare che l'ordinanza che è stata emessa a noi non è arrivata. Si continua, dunque, su questa strada. Capisco che sono un « derivato », ma a me non è arrivato niente. Non so nemmeno cosa c'è scritto. Credo che sia uno sgarbo istituzionale.

CANDIDO DE ANGELIS. Quante persone abitano nel centro di San Vittorino?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Cinquecento. Lì insiste un PRINT, un programma integrato, che poneva dei vincoli paesistici ma non è andato avanti.

ALESSANDRO BRATTI. Quindi quella è un'area che ha dei vincoli dal punto di vista paesaggistico.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Sì. Al di là di questo, come ho detto, ci sono le acque, le falde acquifere, che costituiscono l'aspetto più importante.

ALESSANDRO BRATTI. Qual è la natura dei terreni in quella zona?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Non lo so.

ALESSANDRO BRATTI. Però studi tecnici, specifici...

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Li abbiamo fatti, abbiamo una relazione...

ALESSANDRO BRATTI. Se avete qualcosa, sarebbe opportuno che lei ce la facesse avere.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Senz'altro.

CANDIDO DE ANGELIS. Mi sembra che la situazione sia simile a quella di Riano.

PRESIDENTE. Risulta che siano venuti dei tecnici a fare carotaggi, esami?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. A me no.

PRESIDENTE. Alla gente del posto?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. No.

PRESIDENTE. Ci sono cave in attività ancora?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. A lume di naso, in quel comparto mi sembra di no.

PRESIDENTE. Risulterebbe che in una parte c'è una cava...

MASSIMILIANO LORENZOTTI, *Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*. Ci sarà qualcosa, sicuramente, ma in quel quadrante non mi risulta.

CANDIDO DE ANGELIS. La situazione mi sembra simile a quella di Riano, Quadro Alto. In quel caso, però, hanno fatto degli approfondimenti.

Nel caso di San Vittorino, essendo un municipio si trovano un po' più scoperti e non sono intervenuti. Le situazioni, però, anche a livello ambientale, come PTPR, sono le stesse: area classificata come naturale, di continuità, vincoli archeologi e via dicendo.

Il problema della falda acquifera sarebbe un discorso approfondire, ma lì bisogna analizzare la Commissione VIA della regione. È vero che faranno le procedure semplificate, ma dovranno farle.

ALESSANDRO BRATTI. Attenzione, normalmente la Commissione VIA funziona così: il proponente...

CANDIDO DE ANGELIS. È la struttura commissariale...

ALESSANDRO BRATTI. Il proponente propone e la Commissione giudica, in base ai dati forniti dal proponente, se il progetto va bene o meno e chiede eventuali

integrazioni. Se, quindi, il proponente è la struttura commissariale, sarà la stessa a dover proporre.

In primo luogo, bisognerebbe capire negli studi preliminari quali sono i progetti in base ai quali sono arrivati a scegliere quei sette siti.

PRESIDENTE. Noi abbiamo avuto l'ordinanza del prefetto, ma non ci sono le relazioni tecniche.

ALESSANDRO BRATTI. La regione, avendo scelto quei sette siti, tra i quali ne sono stati selezionati due, avrà svolto delle indagini.

PRESIDENTE. Dobbiamo chiedere alla regione la documentazione.

ALESSANDRO BRATTI. Un documento tecnico...

CANDIDO DE ANGELIS. Lei ha qualche altro elemento da riferirci rispetto a questa situazione?

MASSIMILIANO LORENZOTTI, Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma. No.

Lei prima mi ha chiesto se intendiamo fare ricorsi. Rispondo che prima voglio vedere gli sviluppi, ma comunque sia intervorrò presso la ASL, in quanto ritengo che la vicinanza delle falde acquifere sia un elemento importante. Dunque, metterò in moto la ASL; ho già parlato con il dirigente e a giorni vedremo cosa fare. Quello è l'unico strumento per poter bloccare la discarica, a meno che non venga realizzata una discarica con tutti gli accorgimenti del caso, come fanno nei Paesi civili.

CANDIDO DE ANGELIS. Quella dovrebbe essere la legge, la normalità.

MASSIMILIANO LORENZOTTI, Presidente dell'VIII municipio del comune di Roma. Però possiamo dire che non è

normale. Il nostro è un territorio bistrattato e molto difficile. L'VIII municipio è la periferia vera di Roma, quella nella quale c'è il maggior numero di stranieri, il maggior numero di atti criminali. È il municipio che, su Roma, è all'ultimo posto per qualità della vita. Inoltre, abbiamo il campo nomadi forse più grande d'Europa, in via di Salone, che è stato raddoppiato. Insomma, viene portato tutto da noi.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi oggi, sono state stabilite le nuove date in cui avranno luogo le missioni già deliberate in precedenti riunioni. La missione a Caorso e a Rimini avrà luogo il 10 e l'11 novembre; la missione a Milano il 14 e 15 novembre; la missione in Piemonte il 20 e 21 novembre; la missione a Marghera dal 23 al 25 novembre.

Comunico inoltre che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 19 ottobre scorso, una delegazione della Commissione parteciperà al workshop SICON 2012, sul tema « Siti contaminati: esperienze negli interventi di risanamento », che si svolgerà a Taormina da giovedì 9 a sabato 11 febbraio 2011. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,40.

*IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUIDO LETTA

*Licenziato per la stampa
il 15 dicembre 2011.*

ALLEGATO

Risposte alle domande poste nel corso dell'audizione del 12 ottobre 2011 al capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi.**Domande On. Alessandro Bratti****1. Lei ha affermato che la TR Estate Due comunque ha lavorato per un periodo anche successivo alla sua nomina sul sito?**

R. La nomina del Commissario è intervenuta in data 5 maggio 2010.

Successivamente, in data 10 giugno 2010, giusta le previsioni contenute nell'art. 4 dell'O.P.C.M. n. 3874 del 2010, è stato fornito alla TR Estate Due Srl un cronoprogramma delle attività da svolgere.

In data 18 e 24 giugno 2010 la TR Estate Due Srl ha manifestato formalmente al Ministero dell'Ambiente, alla Regione Lombardia e, per conoscenza, al Commissario Delegato, la volontà di voler "retrocedere" dall'area ex SISAS, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 dell'Accordo di Integrativo del 30 settembre 2009.

Con la citata nota del 24 giugno 2010 viene, altresì, segnalata la volontà di continuare ad eseguire le attività presso l'area ex SISAS per un periodo di 90 giorni.

In relazione a quanto sopra, è intercorsa ulteriore corrispondenza con la TR Estate Due Srl con la quale – in vista del bando di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei lavori relativi allo smaltimento dei rifiuti dalle discariche "A" e "B" – è stato richiesto la continuazione dell'attività di smaltimento rifiuti e la realizzazione di talune opere:

- platea tecnica;
- tensostrutture;
- impianto elettrico di cantiere;
- impianto idraulico;
- impianti ausiliari (aspiratori, ventilatori, ecc.);
- impianti di trattamento;
- scavo, movimentazione e smaltimento *off-site* di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- progettazione e predisposizione pozzi per il sistema di barrieramento idraulico/depressione falda e piezometri di monitoraggio, approvvigionamento e allestimento sonde di livello.

Dal verbale di sopralluogo del 15 settembre 2010 tra l'Ufficio Commissariale, la SADI Servizi Industriali (Capogruppo del Raggruppamento temporaneo di imprese) e la TR Estate Due Srl, si evince che non risultavano eseguiti i seguenti lavori:

- adeguamento e messa in opera e barriera idraulica;
- predisposizione e noleggio tensostruttura completa di impianti ausiliari;
- acquisto e gestione centraline inquinamento atmosferico concordate con ARPA;

- attrezzatura per confezionamento big bags;
- attrezzatura per la strutturazione della matrice;
- organizzazione di n. 2 turni giornalieri di lavoro;
- scavo di rifiuti non pericolosi;
- confezionamento big bags di rifiuti non pericolosi;
- deposito temporaneo big bags di rifiuti non pericolosi;
- smaltimento rifiuti non pericolosi confezionati in big bags;
- scavo di rifiuti pericolosi (dal 12 agosto 2010);
- confezionamento big bags di rifiuti pericolosi (dal 12 agosto 2010);
- deposito temporaneo big bags di rifiuti pericolosi (dal 12 agosto 2010).

Per converso risultavano eseguiti solo i seguenti lavori:

- area di trattamento (platea tecnica): preparazione fondo;
- area di trattamento (platea tecnica): pavimentazione industriale, idoneo a transito e manovra dei mezzi;
- inizio scavo e smaltimento terreni misto a rifiuti (nerofumo) dalla discarica "B".

2. Abbiamo capito da chi è stata vinta la gara, ma qual è l'ammontare della base d'asta della prima gara che si è tenuta e qual è stato il ribasso?

R. L'importo a base di gara era pari a € 44.602.733,90; alla gara, espletata con il criterio del massimo ribasso, hanno richiesto di partecipare nove imprese; sono stati invitati 5 soggetti e solo 3 hanno presentato la relativa offerta. Il ribasso d'asta formulato dall'ATI aggiudicataria (Daneco Impianti Srl – Innovambiente Puglia Srl) è stato pari al 20,11% (importo di aggiudicazione € 35.812.190,21), a fronte di un ribasso del 16,50% presentato dall'ATI Teseco Spa - Helios Srl - VECA Sud Autotrasportatori Srl (importo dell'offerta economica € 37.420.711,68) e del 6,53% presentato dall'ATI De Vizia Transfer Spa - Ge.Se.Nu. Spa (importo dell'offerta economica € 41.868.646,00). Tutti gli importi sono comprensivi degli oneri per la sicurezza e sono al netto dell'IVA.

3. Dove sono finiti questi rifiuti? Penso che esista l'elenco.

R. Nella Relazione consegnata a codesta Commissione, sono stati indicati i siti di smaltimento utilizzati dall'ATI Daneco Impianti – Innovambiente Puglia, già pubblicati, peraltro, nel mese di maggio 2011 sui siti on-line della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e dei Comuni di Pioltello e Rodano, come pure i siti di smaltimento che sono attualmente utilizzati dalla Società General Smontaggi.

4. Che cosa è successo, dal suo punto di vista, rispetto ad alcune situazioni, soprattutto riguardo alla situazione spagnola?

R. Com'è noto, il conferimento dei rifiuti in impianti al di fuori del territorio nazionale è disciplinato dal Regolamento Comunitario n. 1013 del 2006, il quale prevede che l'impresa, al di là del contratto stipulato con l'impianto di destinazione dei rifiuti, debba avere una regolare notifica transfrontaliera ai sensi del predetto Regolamento, con la quale lo Stato

estero di destinazione dei rifiuti, sulla base di quanto comunicato dall’Autorità competente italiana, autorizza il trasporto dei rifiuti e lo smaltimento nell’impianto medesimo.

Premesso che non si è in possesso di alcun elemento specifico riguardo all’impianto della Società “Befesa” - esulando, peraltro, dalle competenze di questo Commissario - si segnala quanto segue.

La nota dell’ATI Daneco Impianti - Innovambiente Puglia n. 369/2011/gc/BF del 6 maggio 2011, di cui all’allegato n. 44 alla Relazione da me presentata a codesta Commissione, riporta il numero delle due notifiche transfrontaliere (n. IT013587 e n. IT013578) emesse nei confronti della suddetta ATI per lo smaltimento dei rifiuti nello stabilimento del sito della Società BEFESA.

Tutto ciò premesso, si comunica che il conferimento delle 24.965,03 tonnellate di rifiuti pericolosi (Codice CER 191301*) e 2.222,82 tonnellate di rifiuti non pericolosi (Codice CER 191302) presso l’impianto spagnolo della Società “Befesa” è avvenuto a seguito di regolare Notifica Transfrontaliera dall’Assessorato all’Ambiente della Giunta dell’Andalusia (Spagna), che ha autorizzato il conferimento presso il citato impianto, e che l’ultimo carico di rifiuti provenienti dall’area ex SISAS è partito dal Porto di Genova il 5 marzo 2011. Da notizie apprese dagli organi di stampa, nel luglio 2011 (4 mesi dopo l’ultima partenza) si sarebbe sviluppato un incendio nel suddetto impianto. Si informa, infine, che la discarica in parola è fornita di autorizzazione integrata ambientale che prevede la possibilità di smaltimento dei rifiuti (codici CER) provenienti dalla area ex SISAS.

5. Il tema della classificazione dei rifiuti è sicuramente una delle questioni più spinose. Lei ce l’ha spiegata, sostenendo che ci sono quattro pareri e che, da un punto di vista tecnico, questi rifiuti possono essere classificati attraverso una lavorazione, se non ho capito male, con il codice 191212. In realtà, non sono rifiuti pericolosi?

R. Come esposto nella Relazione presentata a codesta Commissione d’Inchiesta, l’ATI Daneco Impianti - Innovambiente Puglia, nella sua qualità di produttore del rifiuto, nell’ambito delle responsabilità sulla stessa gravante sotto tale veste, comunicava il 30 novembre 2010 alla Direzione Lavori l’intenzione di attribuire ai rifiuti non pericolosi, a valle di apposito trattamento meccanico, il Codice CER “191212” (*altri rifiuti - compresi materiali misti - prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211**). La Direzione Lavori rimetteva tale comunicazione dell’ATI al RUP ed al Commissario Delegato, segnalando la necessità di acquisire il parere della struttura tecnica della Stazione appaltante. Il Commissario Delegato reputava, quindi, opportuno richiedere appositi pareri ai seguenti soggetti: Istituto Superiore di Sanità, Arpa Lombardia, Provincia di Milano ed agli esperti dell’Ufficio Commissariale, Prof. Beretta dell’Università degli studi di Milano e Prof. Andreottola dell’Università degli studi di Trento. I predetti soggetti rimettevano al Commissario Delegato il loro parere favorevole all’attribuzione del codice “191212” ai predetti rifiuti a valle del citato trattamento meccanico, il quale, a sua volta, li inviava alla Direzione Lavori per i “seguiti di competenza”. La Direzione Lavori inviava alla predetta ATI i suddetti pareri, imponendo, nel contempo, al medesimo raggruppamento di

“attenersi rigorosamente all’esecuzione a regola d’arte del trattamento proposto nonché al rispetto di tutti gli obblighi di legge di competenza del produttore dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. nonché di quelle a carico del centro di conferimento dei rifiuti.”.

6. L'altra questione che volevo porle era il ruolo di Sogesid in tutta questa vicenda. Qual è e quali sono gli emolumenti che Sogesid ha ricevuto?

R. La principale attività professionale svolta da SOGESID Spa è stata quella relativa alla Direzione Lavori e Coordinamento della sicurezza per le attività previste dal bando di gara relativo a “Interventi di bonifica dell’area ex SISAS di Pioltello e Rodano (MI) – Rimozione dei rifiuti dalle discariche “A” e “B””; tale incarico è stato affidato alla SOGESID Spa, a seguito di una indagine di mercato che ha interessato Sviluppo Italia Spa, la quale ha presentato una offerta di € 730.000,00 al netto di IVA a fronte dell’offerta presentata dalla SOGESID Spa, pari ad € 710.000 al netto di IVA, che, pertanto, è risultata la più conveniente. Incarico che è stato confermato anche per le attività indicate nell’O.P.C.M. n. 3941 del 2011.

7. La questione che mi rende un po' perplesso è che, visto che, passati oltre dieci anni, non ci fosse alcun piano di caratterizzazione.

Voi riferite che, a un dato momento, vi siete accorti che nell’area “lobo C” c'erano materiali che non sapevate ci fossero. Possibile che in dieci anni di studi, approfondimenti e interventi in tutta quell'area non ci fosse un piano di caratterizzazione, oppure che quell'area era sempre stata tenuta fuori da qualsiasi tipo di indagine svolta in precedenza?

R. Con l’art. 2, comma 4, dell’O.P.C.M. 3874 del 2010, al Commissario Delegato è stato consentito di operare sulla base delle progettazioni già approvate dal Ministero dell’Ambiente ed è stato autorizzato a progettare, approvare e realizzare ulteriori, eventuali e necessarie varianti alle progettazioni stesse, ma limitatamente agli interventi sulle discariche “A” e “B”.

In merito al c.d. “lobo C”, segnalo che, nella fase terminale dei lavori, durante le operazioni di collaudo di fondo scavo, gli Enti hanno rappresentato l’esistenza di una strada di servizio – denominata “lobo C” - fra le discariche “B” e “C” sulla quale, nel corso degli anni, non era stata eseguita alcuna caratterizzazione. Durante le fasi di collaudo degli scavi e degli argini delle discariche “A” e “B”, è stato quindi richiesto ad ARPA Lombardia di procedere all’esecuzione di alcune analisi su detto lobo. Sulla scorta dei risultati della citata caratterizzazione, è emersa la presenza di rifiuti in corrispondenza del “lobo C”, la cui rimozione è stata inclusa nel progetto esaminato nel corso della Conferenza dei Servizi tenuta il 1° giugno 2011.

Si segnala, in ogni caso, che i tutti progetti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, ivi inclusi quelli dell’area ex SISAS, prevedono la caratterizzazione delle aree rese libere dai rifiuti, caratterizzazioni che – ai sensi della vigente normativa - devono essere validate

dall'ARPA competente, unitamente alla Provincia, ai fini dell'effettuazione della verifica della conformità degli interventi ai progetti approvati.

8. L'altra sua considerazione che mi lascia un po' perplesso è la questione relativa alla bonifica della falda. Lei ha affermato che di fatto entro il 31 dicembre 2011 dovrebbe essere bonificata completamente. Ho capito male?

R. Mi sono espresso male. Mi riferivo alla necessità di emungere l'acqua per tenere bassa la falda nelle discariche "A" e "B", attività questa che è stata costantemente svolta nel corso di ambedue le Ordinanze.

Vicenda diversa è quella relativa agli interventi di bonifica delle acque di falda nell'intero SIN che, a quanto mi è dato sapere, è oggetto di un intervento mirato da parte del Ministero dell'Ambiente.

In particolare, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lombardia e la SOGESID Spa hanno stipulato, in data 17 dicembre 2009, una convenzione per la progettazione degli interventi di bonifica delle acque di falda dell'intero Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Pioltello e Rodano (MI). Si segnala, a tale proposito, che i tecnici incaricati dello studio e monitoraggio della falda hanno evidenziato come i principali inquinanti della falda (cromo esavalente e tetracloroetilene) provengono da aree poste a monte del suddetto Sito e che l'area ex SISAS, anche in virtù del barrieramento idraulico - e conseguente abbassamento della falda - non avrebbe determinato forme di inquinamento.

Si segnala, infine, che i costi di realizzazione e di gestione, nonché il recupero delle spese di progettazione, saranno a carico delle aziende presenti nel sito secondo il principio comunitario di "chi inquina paga".

9. Infine, il ruolo dell'ingegner Tedesi fino a che punto ha partecipato?

R. Come già riportato in precedenza, con l'art. 2, comma 4, dell'O.P.C.M. 3874 del 2010, al Commissario Delegato è stato consentito di operare sulla base delle progettazioni già approvate dal Ministero dell'Ambiente ed è stato autorizzato a progettare, approvare e realizzare ulteriori, eventuali e necessarie varianti alle progettazioni stesse.

Pertanto, a maggio del 2010 l'Ufficio Commissariale ha acquisito le progettazioni degli interventi di bonifica ambientale dell'area ex SISAS, approvate con i decreti ministeriali prot. n. 3262/QDV/M/DI/B del 10 gennaio 2007 e prot. n. 8482/QDV/DI del 14 settembre 2009, che erano state predisposte dallo "Studio Tedesi".

Alla fine di giugno 2010, a seguito della comunicazione della TR Estate Due Srl in ordine alla volontà di "retrocedere" l'area ex SISAS, l'unica soluzione per risolvere, nei termini imposti per scongiurare l'applicazione della sanzione comunitaria, il problema della rimozione e smaltimento dei rifiuti nelle discariche "A" e "B" dell'area ex SISAS era quella di indire un bando di gara; a tal fine, con nota del 25 giugno 2010, ho chiesto allo Studio Tedesi uno stralcio delle predette progettazioni di bonifica dell'area ex SISAS, a suo tempo approvate,

relativo alla rimozione dei rifiuti dalle suddette discariche. Nessun altro rapporto è stato instaurato dall'Ufficio Commissariale con il predetto professionista.

- 10. C'è anche un'indagine della magistratura molto approfondita, ci sembra di capire, anche rispetto alla classificazione di questi rifiuti. E' una indagine che credo avrà il suo corso e noi dovremo successivamente sentire i magistrati che se ne occupano.**

R. A quanto mi risulta la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano dal giugno 2011 indaga su presunti illeciti penali posti in essere nello smaltimento dei rifiuti dalle discariche "A" e "B" dell'ex area SISAS. Il sottoscritto, quale Commissario Delegato, ha più volte manifestato all'Autorità Inquirente, in tutte le sedi, la massima disponibilità a fornire tutti gli elementi del caso – ed ha, a tal proposito, depositato presso i competenti Uffici dettagliate memorie - perché è assolutamente certo che l'indagine in corso non potrà che suggellare la completa estraneità dello stesso ai fatti che sono stati contestati.

Domande Sen. Daniela Mazzuconi

- 1. Credo che il SIN di per sé non comprenda solo l'area ex SISAS, ma anche altre proprietà. Se lei volesse fornire anche alcune indicazioni – magari non adesso, se non ha i dati disponibili – su che cosa accade sull'intero SIN, sarebbe interessante.**

R. Il Sito di Interesse Nazionale di Pioltello e Rodano, in Provincia di Milano, è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale con la legge 388 del 2000 ed è stato perimetrato con D.M. 31/08/2001 pubblicato sulla G.U. n.252 del 29/10/2001.

Il SIN ha un'estensione pari a circa 700.000 m² ed include interamente il Polo chimico ubicato al confine tra i territori comunali di Pioltello e di Rodano (localizzati a circa 8 km ad est di Milano).

L'attività produttiva presente sull'area è prevalentemente di tipo chimico/farmaceutico.

Il Sito di Interesse Nazionale, nel quale non sono presenti aree pubbliche, include 7 aree di proprietà di soggetti privati oltre all'area ex-SISAS, come di seguito specificato:

- Antibioticos (oggi OLON) – (settore farmaceutico);
- AirLiquide Italia Produzione e Air Liquide Italia Service – (settore chimico-industriale);
- Energeia (settore della produzione elettrica);
- C.G.T. (settore chimico);
- Thermo Electron (settore meccanico);
- Immobiliare 2C (settore servizi);
- RFI (ferrovia).

Nel SIN di Pioltello e Rodano sono stati attivati i seguenti interventi:

- caratterizzazione – Tale attività è stata conclusa da tutti i soggetti obbligati;
- interventi di messa in sicurezza dei suoli – Tali interventi sono stati realizzate nelle aree interessate dalle Società AirLiquide e Antibioticos;

- bonifica dei suoli – E' stato approvato dalla Conferenza dei Servizi ed autorizzato con Decreto il progetto definitivo di bonifica dei suoli per l'area RFI, mentre per le aree AirLiquide Produzione ed Energhia sono stati presentati ed approvati dalle rispettive Conferenze dei Servizi i progetti definitivi di bonifica. E' stato, inoltre, presentato ma non approvato il progetto preliminare di bonifica dei suoli dell'area Olon (ex Antibioticos).

Si segnala, infine, che i soggetti privati presenti nel SIN di Pioltello e Rodano dovranno realizzare i seguenti interventi:

- integrale rimozione dei rifiuti presenti nell'area Olon (ex Antibioticos);
- realizzazione degli interventi di bonifica dei suoli per le aree Energhia, AirLiquide Italia Produzione e Olon (Antibioticos);
- messa in sicurezza d'emergenza della falda ed approfondimenti per le aree Olon.

2. Mi pare che lei abbia affermato che la proprietà permane privata, del gruppo di Grossi, se capisco bene. Ciò che mi ha sempre colpito è che, se la proprietà resta in capo a quella società o a quel gruppo societario, che aveva anche dato la disponibilità ed era tenuta alla bonifica del sito, si appalesa sempre più pesante il fatto che, a suo tempo, non fossero state presentate fideiussioni per garantire il mantenimento dei propositi della predetta società.

R. Preliminarmente, segnalo che, come si è avuto modo di apprendere, l'Accordo di Programma del 21 dicembre 2006 e i relativi atti integrativi, sono stati annullati con decisione del TAR Lombardia, sede di Milano, del 12/27 aprile 2011.

Ciò premesso, come ho già evidenziato, in data 18 e 24 giugno 2010 la TR Estate Due Srl ha manifestato formalmente al Ministero dell'Ambiente, alla Regione Lombardia e, per conoscenza, al Commissario Delegato, la volontà di voler "retrocedere " dall'area ex SISAS, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 dell'Accordo Integrativo del 30 settembre 2009.

Con la stessa lettera viene, altresì, manifestata la volontà di continuare ad eseguire le attività presso l'area ex SISAS per un periodo di 90 giorni.

Da quanto risulta a questo Ufficio Commissariale, la TR Estate Due Srl non ha prestato le richieste polizze fidejussorie a favore della Regione Lombardia, lamentando che quest'ultima e gli Enti Locali interessati non avevano provveduto a rilasciare gli atti amministrativi di natura urbanistica e commerciale previsti dall'accordo di programma medesimo e finalizzati ad assicurare il necessario equilibrio economico-finanziario rispetto ai costi sostenuti e da sostenere per le attività di bonifica dell'area ex SISAS. Si evidenzia, comunque, che il Commissario Delegato è del tutto estraneo ai rapporti intercorsi tra la TR Estate Due Srl, la Regione Lombardia e gli Enti Locali interessati.

3. Inoltre, mi pare che sia nella Relazione, sia nella sua esposizione, lei abbia garantito che non sono mai stati concessi finanziamenti pubblici, non solo in questa fase, ma anche

nell'arco delle attività che riguardano la messa in sicurezza e la bonifica di quest'area. Vorrei da lei una conferma precisa, perché ci sono anche voci diverse sulla questione.

R. In precedenza, i finanziamenti pubblici assegnati per la bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Pioltello e Rodano risultano essere pari a complessivi € 10.707.856,66 - assegnati alla Regione Lombardia - e precisamente:

- € 6.707.856,66 a valere sui fondi della legge n. 426 del 1998;
- € 4.000.000,00 a valere sui fondi della legge n. 289 del 2002.

Tali fondi, secondo quanto dichiarato dalla Regione stessa, sono stati utilizzati in parte a favore del Comune di Rodano per la realizzazione degli interventi d'ufficio, in parte sono stati riservati per la copertura dei costi afferenti alla Convenzione sottoscritta in data 17 dicembre 2009 tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lombardia e la SOGESID Spa per la predisposizione del progetto di bonifica delle acque di falda ricomprese nel SIN di Pioltello e Rodano (euro 300.000,00) e, per un importo pari ad € 9.602.200,87, trasferiti al Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3874 del 2010 per le attività di rimozione di rifiuti dalle discariche "A" e "B" dell'area ex SISAS.

4. Ancora, lei ha sostenuto che le discariche così svuotate, se sono a norma, verranno riempite. Vorrei capire da dove vengono i terreni di riempimento e la loro natura.

R. L'allegato al bando di gara concernente la "Stima dei Servizi e Lavori" prevedeva, per i rinterri delle discariche nell'area ex SISAS, l'utilizzo di "materiale arido tipo A1,A2-4,A2-5,A3 proveniente da cave o da idoneo impianto di recupero rifiuti-inerti". La General Smontaggi Spa ha presentato, in data 2 settembre 2011, un programma di rinterro delle discariche che prevedeva, tra l'altro, la tipologia di materiale da utilizzare. A seguito di prescrizioni da parte della Provincia di Milano, la General Smontaggi Spa ha successivamente comunicato di procedere al rinterro delle discariche in parola utilizzando solamente materiale proveniente da attività estrattive di cava, fornendo agli Enti di controllo gli estremi dei relativi siti di provenienza (la cave di origine del materiale, site a Spino d'Adda [CR] e a Colturano [MI], sono di proprietà della Ditta Lavagna Scavi Srl).

5. Se si parla di bonifica di falda, vuol dire che la falda ha subito danni, oppure è vera la spiegazione precedente, che si è mantenuta bassa la falda perché la falda non avesse danni?

R. Come detto in precedenza, mi riferivo alla necessità di emungere l'acqua per tenere bassa la falda nelle discariche "A" e "B", attività questa che è stata costantemente svolta nel corso di ambedue le Ordinanze.

Vicenda diversa è quella relativa agli interventi di bonifica delle acque di falda nell'intero SIN che, a quanto mi è dato sapere, è oggetto di un intervento mirato da parte del Ministero dell'Ambiente.

In particolare, il Ministero dell’Ambiente, la Regione Lombardia e la SOGESID Spa hanno stipulato, in data 17 dicembre 2009, una convenzione per la progettazione degli interventi di bonifica delle acque di falda dell’intero Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Pioltello e Rodano (MI). Si segnala, a tale proposito, che i tecnici incaricati dello studio e monitoraggio della falda hanno evidenziato come i principali inquinanti della falda (cromo esavalente e tetracloroetilene) provengono da aree poste a monte del suddetto Sito e che l’area ex SISAS, anche in virtù del barrieramento idraulico - e conseguente abbassamento della falda - non avrebbe determinato forme di inquinamento.

- 6. Sul tema della classificazione dei rifiuti ha già parlato il mio capogruppo, ma, se non capisco male, sono stati eseguiti trattamenti per portare i rifiuti in un codice che rientrasse tra quelli accettabili dagli impianti elencati. Vorrei capire dove è stato eseguito il trattamento, perché alcuni di questi impianti sono impianti di smaltimento, ma non di trattamento, e sono piuttosto vicini al luogo interessato. Se lei cortesemente ci riferisse dove sono stati eseguiti i trattamenti per consentire una diversa classificazione dei rifiuti, mi interesserebbe.**

R. Il bando di gara non prevedeva alcun tipo di “inertizzazione”, ma solamente lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi ed il trattamento meccanico dei rifiuti stessi, da effettuare con gli impianti mobili che il Commissario Delegato aveva richiesto alla TR Estate Due Srl, ma che la Società stessa non ha mai acquisito.

Tali impianti, il cui esercizio è stato autorizzato con Decreto Commissariale n. 10 del 2 novembre 2010, nelle more della richiesta di VIA presentata dalla ATI aggiudicataria alla Regione Lombardia in data 23 novembre 2010, sono stati noleggiati dalla suddetta ATI ed avevano il solo scopo di “strutturare” il rifiuto al fine di consentire un più efficiente smaltimento dei **rifiuti non pericolosi**. Gli impianti e la loro funzione sono stati presentati l’8 giugno 2010 in sede comunitaria ed il loro utilizzo è stato descritto nei capitoli 4.2 e 4.3 della Relazione presentata alla Commissione Europea, che costituisce l’allegato 3 del testo della Relazione da me presentata a codesta Commissione

Più in particolare, il trattamento dei rifiuti non pericolosi che ha determinato l’attribuzione del codice CER 191212 (*altri rifiuti [compresi materiali misti] prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*) è stato realizzato *in situ* (all’interno dell’area ex SISAS, su una platea tecnica coperta da tensostruttura) con i predetti impianti.

In ragione di quanto sopra, come già ricordato in precedenza, l’ATI Daneco Impianti – Innovambiente Puglia, nella sua qualità di produttore del rifiuto, nell’ambito delle responsabilità sulla stessa gravante sotto tale veste, comunicava il 30 novembre 2010 alla Direzione Lavori l’intenzione di attribuire ai rifiuti non pericolosi, a valle di apposito trattamento meccanico, il Codice CER “191212” (*altri rifiuti - compresi materiali misti - prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211**). La Direzione Lavori rimetteva tale comunicazione dell’ATI al RUP ed al Commissario Delegato, segnalando la necessità di acquisire il parere della struttura tecnica della Stazione

appaltante. Il Commissario Delegato reputava, quindi, opportuno richiedere appositi pareri ai seguenti soggetti: Istituto Superiore di Sanità, Arpa Lombardia, Provincia di Milano ed agli esperti dell'Ufficio Commissariale, Prof. Beretta dell'Università degli studi di Milano e Prof. Andreottola dell'Università degli studi di Trento. I predetti soggetti rimettevano al Commissario Delegato il loro parere favorevole all'attribuzione del codice "191212" ai predetti rifiuti a valle del citato trattamento meccanico, il quale, a sua volta, li inviava alla Direzione Lavori per i "seguiti di competenza". La Direzione Lavori inviava alla predetta ATI i suddetti pareri, imponendo, nel contempo, al medesimo raggruppamento di *"attenersi rigorosamente all'esecuzione a regola d'arte del trattamento proposto nonché al rispetto di tutti gli obblighi di legge di competenza del produttore dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. nonché di quelle a carico del centro di conferimento dei rifiuti."*

Domanda Sen. Lorenzo Piccioni

- 1. Durante la gestione commissariale della provincia di Vercelli dello scorso anno, durata fino a pochi mesi fa, a tutti i costi la società Daneco ha cercato di smaltire parte di questi rifiuti – il nerofumo proveniente dalla bonifica SISAS – in provincia di Vercelli, in un loro sito, che non è una discarica, ma un luogo di bonifica. C'era un'ex discarica di rifiuti urbani, un'area molto compromessa per la zona, la Valledora.**

Fortunatamente in conferenza dei servizi c'è stata la giusta opposizione affinché non succedesse che quel tipo di rifiuto venisse abbancato in quell'area, che è destinata ad altro, non sicuramente a questi codici.

Così come hanno già chiesto i miei colleghi, vorrei sapere specificatamente – credo che sia nei documenti che lei ci ha consegnato – dov'è andato quel materiale, dove è stato effettuato, anche alla luce del trattamento che avrebbe dovuto essere effettuato, e anche la destinazione finale.

R. In data 27 ottobre 2010 la Società Alice Ambiente Srl ha presentato presso gli uffici del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, domanda ai sensi dell'art. 210 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., per la modifica non sostanziale della autorizzazione rilasciata con Delibera della Giunta Provinciale di Vercelli n. 5220 del 9 novembre 2006, con la quale era stato approvato e autorizzato il progetto di bonifica e di ripristino ambientale della discarica consortile site in Alice Castello (VC). L'istanza riguardava l'inserimento - nell'atto autorizzativo - di una ulteriore tipologia di **rifiuti non pericolosi**, identificati dal codice CER 191302 e provenienti esclusivamente dalle attività di rimozione rifiuti dalle discariche "A" e "B" dell'ex area SISAS, da utilizzare nel predetto ripristino ambientale della discarica.

A tal fine, il Commissario Delegato ha incontrato il Commissario Prefettizio - che assumeva, pro tempore, le funzioni di Presidente della Provincia di Vercelli - in attesa della Conferenza dei Servizi nel corso della quale doveva essere presentata la predetta istanza della Società Alice Ambiente Srl. Nel corso della Conferenza, che si è svolta in data 2 dicembre 2010, sono state presentate osservazioni con le quali è stata richiesta la presentazione di un'apposita variante al progetto di bonifica e ripristino ambientale già approvato. La Società Alice Ambiente Srl, preso atto delle osservazioni formulate, ha presentato al

termine della seduta una rinuncia formale alla richiesta di inserimento del nuovo codice CER.

In merito agli impianti ove sono stati conferiti i rifiuti pericolosi e non pericolosi dell'ex area SISAS, si rinvia al testo della Relazione da me presentata a codesta Commissione.

